TORINO
Anno 74 - Num. 215
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Rame Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea costata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 45-362. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali) Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1366.

IL NUOVO BOMBARDAMENTO DI CAIFA

Anche la ferrovia Alessandria-Marsa Matruh bombardata - Una nave cisterna silurata nel Mar Rosso
Un convoglio inglese attaccato e colpito - Due piroscafi ed un incrociatore gravemente danneggiati

Il comunicato n. 92

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, sabato, il seguente comunicato numero 92:

Gli impianti petroliferi del centro di Caifa sono stati nuovamente bombardati da nostri aerei provocando vasti incendi.

Nell'Africa Settentrionale nostre formazioni aeree hanno bombardato la ferrovia Alessandria-Marsa Matruh. Attaccati dalla caccia nemica, i nostri bombardieri hanno abbattuto in combattimento due velivoli tipo Gloster: altri tre sono stati probabilmente abbattuti.

Nel Mar Rosso una nave cisterna nemica è stata affondata da un nostro sommergibile; un convoglio di piroscafi scortato da tre incrociatori è stato raggiunto e bombardato dalla nostra aviazione; due piroscafi ed un incrociatore sono stati colpiti e gravemente danneggiati.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

La flotta inglese continua a fuggire

Roma, 7 settembre.

Un comunicato ufficioso britannico afferma che la flotta inglese ha svolto in questi ultimi giorni una grande attività e raggiungendo con pieno successo tutti gli scopi che si era prefissi, meno quello di incontrare le forze navali italiane».

Dal comunicato non si capisce chiaramente quali fossero questi scopi, perchè vengono citati in modo alquanto disordinato episodi che non si sono verificati e vengono falsati quelli che gli italiani hanno già appreso dai Bollettini del Quartier Generale. Così gli inglesi dicono che il sommergibile *Parthian* ha silurato con successo un cacciatorpediniere italiano ed una nave scortata.

«Ma — scrive il *Giornale d'Italia* — possiamo categoricamente affermarlo, nessun risultato hanno avuto in questi giorni, come del resto neppure per il passato, gli attacchi dei sommergibili britannici contro le nostre navi. E, in quanto a cacciatorpediniere, pretesso che nessuna nostra unità di tale tipo ai è accorta in questi giorni di siluri diretti contro di essa, invitiamo gli inglesi a denunciare il siluramento di un loro cacciatorpediniere da parte di un nostro sommergibile, annunciato nel nostro Bollettino n. 91.

«I nostri nemici parlano poi di un mitragliamento aereo effettuato contro un nostro incrociatore sommergibile: insistente, s'intende, nel punto sorvolato dall'aereo.

«Quanto ai ripetuti attacchi aerei subiti dalle navi britanniche a ponente, al centro e a levante del Mediterraneo, e dei cui positivi risultati, fotograficamente documentati, gli Italiani sono al corrente, gli inglesi affermano, con la massima disinvoltura, che nemmeno una bomba ha raggiunto i bersagli e che quattro aerei italiani sono stati abbattuti mentre gli altri venivano respinti. Qui impera il «generale Bluff».

«Ma dove la facezia britannica sale all'iperbole è a proposito del mancato incontro con la flotta italiana. Secondo l'ammiraglio britannico, questa sarebbe arrivata fino a 140 miglia da quella inglese e avrebbe poi «come al solito» ripiegato verso le sue basi, quando l'avversaria avrebbe diretto verso di lei. Evidentemente questo ammiraglio, soprattutto attivo sulla carta, ha già dimenticato la giornata del 9 luglio. Sinora il nostro Quartier Generale aveva giudicato superfluo rivelare che una volta di più la flotta italiana ha tenuto per quasi tre giorni il mare e con tempo burrascoso, proprio per cercare l'incontro col nemico.

«La notizia era stata omessa perchè l'incontro era mancato. Ma ora è opportuno precisare che la flotta italiana ha due volte puntato contro quella britannica. Il primo giorno ha diretto, a velocità elevata, verso le acque a ponente di Candia, dove la flotta inglese segnava il passo per dirigere poi verso sud e rendere così impossibile uno scontro prima che calasse la notte, sebbene nostri reparti di avanguardia fossero già arrivati a circa sessanta miglia da quelli nemici. Il giorno seguente, nonostante il peggioramento del tempo, nel Mare Jonio settentrionale agitato da una vera bufera, le nostre navi continuarono la ricerca del nemico; ma questo non potè essere impegnato perchè nella notte aveva deviato talmente verso sud da riuscire irraggiungibile nel corso di quella giornata. Questa è la verità. I commenti sono superflui. Il solo «successo» britannico sarà forse stato quello di far arrivare dall'Inghilterra altre navi da battaglia e portaerei, sembrando agli inglesi insufficienti ad assicurare i loro «successi» le imponenti forze navali già concentrate in Mediterraneo dall'inizio della guerra».

La prima azione aerea in massa su Londra
in risposta agli attacchi inglesi sull'abitato di Berlino

Il comunicato straordinario germanico: "Un'unica immensa cortina di fumo si estende dalla città sino alle foci del Tamigi„

Apparecchi tedeschi in volo verso l'Inghilterra.

Berlino, 7 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate Tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

«L'Armata dell'aria ha attaccato il 6 settembre importanti obiettivi bellici nel sud-est dell'Inghilterra. Le industrie aeronautiche di Rochester e di Weybridge, il grande serbatoio di benzina alle bocche del Tamigi e il campo di aviazione di Henley sono stati bombardati con successo. Una grande quantità di caccia nemici, che vollero dare battaglia vennero abbattuti.

«Gli attacchi notturni si sono diretti contro impianti portuali e impianti dell'industria aeronautica di guerra; gravi danni sono stati provocati a Liverpool, Manchester e Derby e in alcuni porti della costa meridionale. Un piroscafo mercantile britannico di 8 mila tonnellate che navigava in convoglio è stato affondato a nord-est di Aberdeen con una bomba. Mine sono state gettate dall'alto davanti a diversi porti inglesi.

«Il nemico ha attaccato nuovamente di notte la capitale del Reich causando alcuni danni alle persone ed al materiale e gettando bombe senza discernimento sul centro della città. L'Armata dell'aria ha, quindi, attaccato a sua volta Londra con forze imponenti. Gli impianti portuali a est di Londra sono stati incendiati e gravemente colpiti da bombe esplosive durante la notte scorsa. Tanto qui che sul serbatoio di benzina di Thameshaven un grande incendio è stato visibile per lungo tempo.

«Il nemico ha perduto ieri 67 aeroplani, 52 dei quali in combattimento aereo e 12 distrutti al suolo. Un aeroplano nemico che ritornava da Berlino è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea a nord di Hannover. Un altro apparecchio è stato abbattuto dal caccia notturni sul canale tra Dortmund e Ems. 24 aeroplani tedeschi sono mancanti.

«Tra il primo e il 31 agosto sono stati affondati da sottomarini tedeschi 503 mila tonnellate di naviglio nemico dalle forze navali sottomarine e 93 mila 500 tonnellate da altre unità della Marina. In totale quindi, 596.500 tonnellate.

«Non sono qui, compresi i successi derivanti da una serie di pose di mine eseguita da nostre unità della Marina da guerra e da nostri sottomarini. Detti successi potranno venire comunicati soltanto più tardi nei loro particolari. Questi dati riguardano quindi l'insieme di perdite constatate e osservate con certezza fino a quando le navi si sono viste affondare. Sono state affondate così dall'inizio della guerra dai sottomarini tedeschi 2.765.000 tonnellate di naviglio nemico. Le perdite causate da altre unità della marina da guerra ammontano poi a un anno di guerra a 1.555.000 tonnellate. Nell'insieme sono state quindi affondate 4.320.000 tonnellate di naviglio nemico».

L'annuncio della rappresaglia

A tarda sera il Comando Supremo delle Forze Armate ha diramato il seguente comunicato straordinario:

«L'Arma aerea ha attaccato nel pomeriggio di oggi, per la prima volta, con ingenti forze, il porto e la città di Londra. L'attacco è seguito come rappresaglia per gli attacchi notturni compiuti in queste ultime settimane, in modo sempre crescente, dall'Arma aerea inglese contro obiettivi non militari nel territorio del Reich.

«Un'unica immensa cortina di fumo si estende dall'interno della città di Londra fino alle foci del Tamigi. In base ai rapporti finora giunti, 31 aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo. Sei nostri apparecchi risultano mancanti».

L'incursione britannica su Berlino era stata commentata dal *D.N.B.* nel modo seguente:

«Gli attacchi aerei inglesi sono stati diretti la notte scorsa quasi esclusivamente contro la capitale del Reich. Gli aviatori britannici non hanno raggiunto alcun obiettivo militare e, senza dubbio, non hanno neppure cercato di raggiungerne. Essi hanno lasciato cadere le loro bombe a caso sul centro della città. Non sono stati causati danni importanti nè alle persone nè alle cose, ma quelli registrati provano per sempre la mancanza di scrupolo con cui gli aviatori inglesi eseguiscono i loro attacchi contro la popolazione civile della capitale del Reich. Di fronte ad un allarme di tre ore a Berlino, gli abitanti di Londra hanno dovuto recarsi nei ricoveri per sei volte e, la notte precedente, trascorrervi sette ore e mezza».

Per quanto concerne l'odierno bombardamento di Londra, il *D.N.B.* informa che il segnale di allarme è stato dato nella capitale britannica alle 15,55. L'agenzia tedesca indi prosegue:

«Imponenti formazioni aeree da combattimento sono impegnate nel grande attacco contro gli obiettivi militari della città e del porto di Londra. Le formazioni di apparecchi da caccia e da distruzione rendono inefficace il tiro della D.C.A., mentre formazioni irregolari di bombardieri, procedenti a quote diverse, si dirigono verso gli obiettivi da attaccare. Dovunque cadono bombe e scoppiano incendi. Nuvole di fumo si elevano dai tetti della più grande città del mondo. Le esplosioni echeggiano fin nell'interno degli aerei tedeschi. Gli sforzi della D.C.A. britannica non hanno successo. Lo andare di velivoli si mantengono incessanti e mentre una parte degli apparecchi, liberati dal carico, riprendono la via del ritorno, altri continuano ad arrivare. Oggi, il cuore dell'Impero britannico subisce gli attacchi dell'aviazione tedesca.

«All'attacco su Londra partecipano tutti i tipi di aeroplani di cui dispone la Germania. I bombardieri Heinkel, i Junker e i Messerschmitt seminano la morte sull'isola. Ogni apparecchio ha a bordo 2.000 chili di materiale esplosivo. Diversi milioni di chilogrammi di ferro sono caduti su Londra in questa ultima ora. Lo sbarramento aereo inglese è stato sfondato dal sud. Era difficile penetrare nella cintura difensiva di Londra, poichè gli inglesi difendono con accanimento la loro capitale. I danni considerevoli causati al centro nervoso dell'Impero britannico sono stati pagati con un certo numero di vittime. Ma quel che è importante in questo momento è che l'aviazione germanica ha attaccato Londra in pieno giorno. Gli osservatori a Berlino sono concordi nel dichiarare che si tratta dell'inizio delle rappresaglie annunciate da Hitler».

Una comunicazione radiotelegrafica dal comandante della nota squadriglia «Squalo» diffusa dal *D.N.B.* dice:

«Sfondamento riuscito in maniera eccellente. Ci avviciniamo alla meta. Abbiamo passato proprio adesso l'aeroporto di Hackinge. Osservato incendi su aviorimesse. Parecchi colpi in pieno centro sulla pista di scorrimento. Al di sopra di Londra forte attività aerea. Proseguo indisturbato nel volo verso la meta».

75 aerei inglesi abbattuti

In precedenza aeroplani da bombardamento tedeschi avevano già attaccato gli impianti portuali alla foce del Tamigi. L'attacco principale si era diretto sul grande deposito di benzina di Thameshaven. Sono state gettate centinaia di grosse bombe e si sono udite fortissime esplosioni mentre un grande incendio si è sviluppato con grande intensità.

Altri bombardieri tedeschi hanno compiuto incursioni sulla Scozia e una di queste formazioni ha bombardato nel volo di ritorno un convoglio che si trovava al largo, a nord-est di Aberdeen. Una nave mercantile di 6000 tonn. è affondata immediatamente, un'altra ha preso a sbandare fortemente e due altre ancora, seriamente danneggiate, si sono di colpo arrestate.

Alle 23,30 si apprende che il numero degli aeroplani britannici abbattuti in combattimento aereo nel cielo di Londra durante la giornata di oggi, sabato, ammonta a settantacinque. Ventisei aeroplani germanici non hanno fatto ritorno.

L'attacco della R.A.F. sulla capitale del Reich

Berlino, 7 settembre.

Apparecchi inglesi da bombardamento hanno sorvolato nuovamente, la notte scorsa, il territorio di Berlino. Il segnale di allarme è stato dato alle ore 0,15 ed è durato circa 8 ore. L'efficace tiro dell'artiglieria antiaerea ha costretto il grosso degli apparecchi inglesi a rinunciare all'incursione sulla capitale.

Come la notte precedente, solo alcuni aeroplani hanno potuto sorpassare la barriera antiaerea e gettare qualche bomba sulla città. Incendi e danni a case e a edifici sono stati segnalati, soprattutto nel sobborgo operaio di Wedding nel nord di Berlino. Anche nel quartiere delle ambasciate, all'ovest di Berlino, sono cadute bombe. Uno stabile della polizia è stato colpito.

Complessivamente gli apparecchi inglesi che hanno sorvolato nella nottata il territorio del Reich sono stati pochi. Una parte di essi si è diretta verso il sud-est della Germania, l'altra, verso est. Aeroplani da caccia notturni tedeschi si sono alzati, per andare incontro ai velivoli nemici. Gli aeroplani britannici prima di giungere a Spandau e a Potsdam, sono stati costretti ad invertire la rotta dall'artiglieria antiaerea. Un caccia tedesco si è scontrato, poco dopo la mezzanotte, con un bombardiere inglese presso Orienenburg danneggiandolo gravemente. Alla luce dei proiettori si è potuto osservare che uno dei membri dell'equipaggio è saltato dall'apparecchio col paracadute.

Nell'insieme, le operazioni svoltesi durante la notte sul territorio tedesco sono state un successo per la difesa tedesca. Grazie all'intenso tiro dell'artiglieria antiaerea, all'azione dei caccia notturni e ai palloni frenati, gli attacchi degli inglesi hanno potuto essere respinti tanto nella Ruhr che ad Hannover, a Magdeburg e su Berlino. Gli aeroplani inglesi sono giunti sul territorio tedesco provenienti dall'Olanda e dal Belgio. (*Stefani*)

I nuovi Federali
di Ravenna, Catania, Novara, Cuneo e Savona

Roma, 7 settembre.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 190 del P.N.F. reca:

Il Duce, su mia proposta, ha nominato segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di:

Ravenna, in sostituzione del reggente fascista Riccardo Cambi, il fascista Attilio Tosi, già Segretario Federale di Catania;

Catania, in sostituzione del fascista Attilio Tosi, il fascista Mario Sterle, già Segretario Federale di Savona;

Novara, in sostituzione del fascista Pasquale Paladino, il fascista Gaetano Fogaccia, già Segretario Federale di Mirandola;

Cuneo, in sostituzione del fascista Antonio Bonino, il fascista Corrado Fallietti di Villafalletto, iscritto al P.N.F. dal 20 novembre 1925, coniugato con prole, decorato al Valor militare;

Savona, in sostituzione del fascista Mario Sterle, il fascista Carlo Albanese, moschettiere del Duce, iscritto al P.N.F. del 10 luglio 1921, Squadrista, volontario di Spagna, decorato al Valor militare.

Il reggente il Direttorio Nazionale del P.N.F. Pietro Capoferri.

Il prezzo del gas sarà diminuito

Roma, 7 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni, avuto riguardo alla migliorata situazione degli approvvigionamenti di carbon fossile, ha disposto che a decorrere dal giorno 15 settembre venga soppressa la limitazione del consumo del gas e la conseguente fabbricazione del gas d'acqua.

Pertanto il gas che sarà distribuito per uso domestico avrà un più alto potere calorifico. Nello stesso tempo ed a decorrere dalla stessa data i prezzi del gas saranno diminuiti in ragione di quattro centesimi al metro cubo.

Il Consiglio dei Ministri

Norme per la protezione antiaerea

Lo Stato si assume il pagamento della differenza fra il prezzo provvisorio e quello definitivo dei cereali soggetti ad ammasso - Ritorno alla normalità di potere calorifico e di pressione del gas

Roma, 7 settembre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, nella Presidenza del Duce: segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce Ministro della Guerra:

un disegno di legge contenente norme sullo stato, avanzamento e trattamento economico degli ufficiali di battaglia.

Con tale provvedimento il grado di aiutante di battaglia, che in base alla legge 9 maggio 1940-XVIII, n. 368, sull'ordinamento del R. Esercito, è conferito ai sottufficiali ed ai militari di truppa soltanto per azioni compiute in guerra, viene disciplinato anche nella materia riflettente lo stato e l'avanzamento.

Un disegno di legge concernente l'equiparazione del servizio prestato nella Milizia Legionaria Fiumana al servizio prestato nel R. Esercito, nella R. Marina o nella R. Aeronautica.

Il provvedimento dispone, tra l'altro, che il servizio prestato dai Legionari fiumani formi oggetto di annotazione nelle carte personali e matricolari negli interessati e che per coloro che durante il periodo 13 settembre 1918-5 gennaio 1921 non rivestivano la qualità di militari, la prestazione del servizio summenzionato importi implicitamente l'arruolamento nell'Esercito, nella Marina o nell'Aeronautica.

Un disegno di legge inteso ad immettere gli ufficiali dell'ex esercito austro-ungarico, nati nelle provincie redente, nei ruoli degli ufficiali in congedo del R. Esercito italiano.

La protezione antiaerea

Un disegno di legge reca le disposizioni fondamentali per la protezione antiaerea del territorio del Regno e della popolazione civile.

Il provvedimento è inteso a dare alla protezione antiaerea un ordinamento organico e completo e a definire con precisione le attribuzioni e le dipendenze degli organi centrali e periferici di protezione antiaerea.

Un disegno di legge relativo alla protezione antiaerea degli stabilimenti industriali.

Con tale provvedimento si stabilisce l'obbligo di assicurare in pieno, entro un termine brevissimo, la protezione antiaerea di tutti gli impianti e stabilimenti industriali (ivi compresi i depositi), parastatali e privati, già esistenti e da costruire, comminandosi per gli inadempienti l'arresto fino a mesi tre e l'ammenda sino a lire 10 mila.

Un disegno di legge concernente la nomina e le attribuzioni dei capi-fabbricati.

Il provvedimento, dopo aver fissato i compiti che il capo-fabbricato è tenuto a assolvere nel campo della protezione antiaerea, sancisce esplicitamente che i capi-fabbricato, nell'esercizio delle loro attribuzioni, sono equiparati ai pubblici ufficiali.

Su proposta del Duce Ministro della Marina:

un disegno di legge relativo agli organici degli ufficiali del Corpi Militari della R. Marina.

Il provvedimento ha lo scopo di adeguare il numero degli ufficiali alle necessità contingenti della R. Marina.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica:

un disegno di legge concernente l'estensione, per un ulteriore periodo di due anni, della facoltà del Ministro dell'Aeronautica di autorizzare le imprese assuntrici dei servizi di trasporto aereo a impiegare personale sprovvisto di taluno dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge.

Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana:

uno schema di regio decreto in materia di pensioni, gratificazioni e sussidi ai militari sanitari della Libia. Con esso si dispone: *a)* di estendere la concessione della pensione vitalizia (ora prevista per l'infermità di prima e seconda categoria) ai militari riformati per ferite, lesioni ed infermità ascritte alla terza categoria, ed aumentare la misura della gratificazione una volta tanto per i riformati di quarta categoria; *b)* di istituire una pensione giornaliera per gli orfani di età inferiore ai 14 anni, dei militari deceduti per eventi di guerra o di servizio; *c)* di concedere, indipendentemente dalla pensione agli orfani, un sussidio al coniuge superstite, in mancanza, agli ascendenti del militare defunto; *d)* di stabilire che tutte le nuove o maggiori concessioni si applichino ai casi di infermità verificatisi dal 15 aprile 1935-XIII, in modo da comprendervi i militari che hanno prestato servizio in Africa Orientale, limitando però gli effetti economici alla data di entrata in vigore del decreto.

Due schemi di regi decreti con i quali, in analogia a quanto è disposto per il Regno, si stabilisce per la Libia e per l'Africa Orientale Italiana la proroga dei termini dei procedimenti civili per motivi dipendenti dallo stato di guerra, e si provvede alla sospensione delle esecuzioni sui beni mobili ed immobili appartenenti a militari sotto le armi, o a persone al seguito delle Forze Armate; uno schema di regio decreto riguardante la circolazione, in esenzione temporanea dalle tasse postali, delle cartoline per i militari in servizio nella Libia e nell'Africa Orientale Italiana.

Su proposta del Ministro per le Finanze:

un disegno di legge col quale viene portato al 31 ottobre prossimo il termine per il cambio, al valore nominale, delle monete di nichelio da lire due e da lire una ritirate dalla circolazione in base al regio decreto-legge 24 giugno 1940-XVIII, n. 743.

Provvedimenti scolastici

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale:

Un disegno di legge per la disciplina delle scuole e delle istituzioni culturali straniere in Italia.

Il provvedimento è inteso a disciplinare in modo definitivo ed uniforme, con criterio di larghezza ma insieme con tutela dei diritti sovrani dello Stato, tutte le istituzioni culturali straniere che operano o potranno essere istituite in Italia.

Un disegno di legge concernente l'istituzione di diari scolastici nelle scuole degli ordini elementare e medio.

Allo scopo di adottare nelle scuole degli ordini elementari e medio un tipo di diario che più risponda alle esigenze politiche e didattiche della scuola, è stata disposta l'adozione obbligatoria di un diario scolastico secondo i tipi che saranno approvati prima del 15 ottobre di ogni anno, con ordinanza del Ministro dell'Educazione Nazionale. Alla stampa e vendita dei diari provvede, sotto la vigilanza del Ministero, l'Ente Nazionale per le Biblioteche scolastiche, e gli utili relativi verranno in parte devoluti all'Ente stesso, e in

Il tonnellaggio mercantile perduto dagli inglesi è stato, negli ultimi trentuno giorni per i quali si hanno dati sicuri, superiore alla stessa media degli affondamenti del 1917, l'anno di punta della guerra sottomarina. Nel 1917 l'Ammiragliato inglese affermò che, mantenendosi quel ritmo di perdite, l'Inghilterra avrebbe perduto la guerra. Ora, come si vede dal grafico, il livello del 1917 è stato superato. Nel grafico non si è tenuto conto delle navi affondate da mine, per le quali mancano dati sicuri, e delle unità da guerra britanniche che sono state colate a picco sia dall'Italia che dalla Germania.

parte a beneficio delle biblioteche delle scuole degli ordini elementare e medio.

Un disegno di legge relativo alla creazione dell'Istituto nazionale di entomologia, con sede in Roma.

Il nuovo Istituto, che sarà centro di raccolta, di prevenzione e di conservazione per lo studio di tutti i rappresentanti tipici delle specie d'insetti esistenti nel Regno e nell'Impero, si propone di arrecare, nello svolgimento della sua attività scientifica e culturale, sempre nuovi impulsi allo sviluppo della scienza entomologica pura e applicata.

Un disegno di legge riguardante la concessione di benefici al personale insegnante ispettivo e direttivo delle scuole dell'ordine elementare nella provincia della Venezia Giulia. I principali benefici contemplati dalla legge sono: a) preferenza, dopo un certo periodo di tempo di servizio reso nelle provincie di confine, nelle assegnazioni delle sedi richieste per trasferimento; b) valutazione con l'aumento di un terzo del servizio medesimo, agli effetti così della carriera come del trattamento di quiescenza.

La sede del Ministero degli Esteri

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Un disegno di legge, col quale si autorizza una maggiore spesa per eventuali immediati interventi necessari per il ripristino di opere pubbliche e di case private danneggiate da azioni belliche.

Compito, questo, che il Ministero dei Lavori Pubblici, fornito di appropriata organizzazione, è venuto finora assolvendo per il pronto ristabilimento delle normali condizioni di vita nelle località colpite.

Un disegno di legge concernente il trasferimento allo Stato della costruzione già adibita a «Casa Littoria» in Roma, per essere destinata a nuova sede del Ministero degli Affari Esteri.

A seguito dell'avvenuto riordinamento e smistamento di alcuni servizi centrali del Partito, la costruzione in corso al Foro Mussolini, già destinata a «Casa Littoria», è risultata non più rispondente alle nuove esigenze, e viene, pertanto, utilizzata convenientemente come sede del Ministero degli Esteri per i suoi molteplici ed accresciuti servizi. Avendo il Partito prescelto come sede del Direttorio Nazionale un edificio sorto presso la Mostra dell'Esposizione Universale, i fondi già destinati alla «Casa Littoria» in Roma saranno devoluti prevalentemente alla costruzione di Case Littorie nei piccoli Comuni rurali e di confine.

Un disegno di legge che autorizza la spesa occorrente per la costruzione della nuova sede del Regio Istituto tecnico-industriale di Livorno. Il continuo e promettente sviluppo dell'Istituto attualmente sistemato in locali inadatti e insufficienti rende, necessaria la costruzione di una nuova sede che consenta di sistemare, in modo adeguato e rispondente alle esigenze dell'insegnamento, i quattro corsi specializzati (meccanica, elettrotecnica, chimica industriale, edilizia); nonchè un centro per lo addestramento delle maestranze industriali (CAMI) istituito per onorare la memoria di Costanzo Ciano.

Un disegno di legge, col quale si concede una proroga del termine per la esenzione ventiquinquennale della imposta sui fabbricati per il piano regolatore della parte centrale della città di Modena; e per gli stabilimenti compresi nel piano particolareggiato della zona ad oriente del disegno, nella città di Genova.

A favore degli agricoltori

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

un disegno di legge col quale è stanziato dallo Stato il pagamento della differenza fra il prezzo provvisorio e quello definitivo dei cereali soggetti ad ammasso.

Il provvedimento costituisce un logico sviluppo della deliberazione adottata nel Consiglio dei Ministri dell'11 giugno u. s., con la quale, nello stabilire il blocco dei prezzi a tutela dei consumatori, fu ammesso che, per alcuni prodotti agricoli soggetti ad ammasso, dovesse essere corrisposta a favore dei produttori una integrazione dei prezzi nella campagna precedente, che non erano stati ancora adeguati agli accresciuti costi di produzione. Poichè è stato ormai fissato il prezzo definitivo dei cereali soggetti ad ammasso, viene stabilito che lo Stato provveda al pagamento della differenza fra i prezzi provvisori e quelli definitivi da corrispondere ai produttori. Naturalmente i prezzi al consumo rimangono inalterati, e non vengono conciliate le esigenze dei consumatori con quelle della produzione.

Uno schema di regio decreto inteso ad incoraggiare la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali, e la diffusione degli erbai.

Con tale provvedimento il Governo Fascista — dopo avere adeguato, con la legge 26 maggio 1940-XVIII, la precedente legge organica sulla produzione zootecnica alle nuove esigenze del consumo nazionale in fatto di carne, di grassi e di altri prodotti animali, intende elevare ad un livello più alto la produzione del foraggio, base prima dell'alimentazione del bestiame e fondamento, quindi, di ogni progresso zootecnico, prevedendo, in base all'art. 14 della legge sul piano autarchico, sensibili forme di incoraggiamento per la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali, e per la diffusione degli erbai. Nel provvedimento si tengono in particolare riguardo quelle zone del centro, del mezzogiorno e delle isole, dove la insufficienza e la aleatorietà della produzione foraggiera richiedono più sensibili aiuti.

Il carbone

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

un disegno di legge non dissimile per sostanza dall'applicazione della legge scaduta il 30 aprile 1940-XVIII, n. 405, concernente la limitazione del consumo del carbon fossile nelle officine da gas nazionali, in dipendenza della migliorata situazione degli approvvigionamenti di carbon fossile, e conseguentemente anche di quella delle scorte di tale materia prima.

Si avrà così un beneficio di carattere generale, quello cioè di poter utilizzare un gas di maggior potere calorifico e di adeguata pressione in qualsiasi ora del giorno, nonchè di disporre di un maggior quantitativo di coke.

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

un disegno di legge che istituisce una nuova commissione di revisione cinematografica per determinare l'assegnazione della produzione alle varie categorie di sale cinematografiche, in relazione alle esigenze dello spettacolo.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

La prossima riunione avrà luogo il giorno 5 ottobre p. v.

I provveditori agli studi a rapporto dal Ministro Bottai

Un omaggio al Duce alla vigilia dell'applicazione della riforma disegnata nella Carta della Scuola

Roma, 7 settembre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, presenti il Sottosegretario di Stato ed i Direttori generali, ha convocato per un rapporto straordinario dedicato alla scuola media tutti i Regi Provveditori agli Studi.

Il Ministro, dopo avere in breve sintesi ricordato le tappe del lavoro: creazione della Direzione Generale, pubblicazione della legge, pubblicazione dei programmi e delle norme agli editori ed agli autori per la compilazione del libro di testo, ha impartito alcune direttive che mirano ad assicurare alla nascente scuola quella vita rigogliosa che il credito degli insegnanti e delle famiglie le assegna.

Dopo aver illustrato i punti più essenziali di quella che egli ha voluto chiamare la *legge madre* della riforma scolastica e dopo aver indicato i mezzi con i quali interverrà in quel rinnovamento didattico che i nuovi programmi si prefiggono, il Ministro ha ricordato che la creazione della scuola media si inserisce nelle linee di quel ritmo designato nella riforma la quale si attuerà secondo questo piano:

1) Negli anni 1940-41, 41-42, 42-43 si avrà la graduale attuazione della legge sulla scuola media e sarà adottato nella scuola stessa il libretto scolastico;

2) Nell'anno 1941-42 si procederà all'attuazione della riforma per la parte riguardante la scuola dell'ordine elementare, dell'ordine femminile, i collegi di Stato, le scuole professionali ecc.;

3) Nell'anno 1942-43 si procederà all'attuazione della riforma per la parte riguardante la scuola dell'ordine superiore.

Il direttore generale della scuola media ha quindi indicato alcune norme particolari e chiariti alcuni problemi attinenti al funzionamento della nuova scuola.

Nella discussione, cui hanno partecipato parecchi professori, è stata tracciata la via da percorrere e sono stati risolti i quesiti che ciascun ufficio scolastico dopo lo studio della situazione provinciale ha proposto al Ministro.

Nell'occasione del rapporto il Ministro si è soffermato a rilevare, in relazione alla grande ora storica che viviamo, il fervore di attività e di entusiasmo di tutta la scuola fascista, che ha già avuto l'alto elogio del Duce.

Ha inoltre illustrato le superiori direttive per quanto riguarda la concessione di locali scolastici, la quale deve essere subordinata alle esigenze della scuola, il suo funzionamento è necessario sia garantito.

Ha infine accennato al risultato di alcuni importanti esperimenti in attuazione della Carta della Scuola, specie per quanto concerne i rapporti con la famiglia degli alunni, il lavoro nei vari ordini di scuole ed ha richiamato l'attenzione dei Provveditori agli Studi sugli accordi intervenuti fra il Ministero e il P. N. F. in ordine alla collaborazione fra la Scuola e la GIL, le due istituzioni che, integrandosi a vicenda, realizzano insieme quella unificazione del servizio scolastico che è uno dei capisaldi fondamentali della Carta della Scuola per la formazione culturale politica e guerriera delle nuove generazioni.

Sugli esperimenti di lavoro nelle scuole e sui rapporti tra Scuola e GIL ha particolarmente riferito il Sottosegretario di Stato, sia per quanto è stato fatto finora sia per le direttive da seguire in avvenire.

Alla fine del rapporto il Ministro ha dato lettura tra acclamazioni del seguente telegramma diretto al Duce:

«I Provveditori di tutte le Provincie italiane da me per Vostro ordine radunati alla vigilia del nuovo anno scolastico, che vedrà, con l'inizio della Scuola Media, l'inizio della applicazione di tutta la riforma da Voi disegnata nella Carta della Scuola, consapevoli dei compiti nuovi e tradizionali spettanti alla scuola fascista in questa gloriosa periodo di guerra e di conquista Vi rivolgono il loro devoto saluto».

Ore ansiose sugli idroscali, vicino ai motori rombanti

Quando gli aviatori aspettano di gettarsi sulle navi nemiche

Da un nostro idroscalo, settembre.

Mi è capitato più volte di attendere con gli aviatori dell'idroscalo di X... l'ordine di partenza per una azione di bombardamento su navi nemiche segnalate nel Mediterraneo Orientale. A volte, l'attesa è stata di un'ora, il massimo. A volte, è durata un giorno, un giorno e mezzo, due, e naggari, si è risaliti in sella. E' capitato che la sveglia, già prestissimo, venisse anticipata di un'ora o che la mensa fosse interrotta a metà. Incidenti sul mestiere! Sempre, ho potuto notare l'ansia giovane che stringeva ognuno di questi volatori, gli stessi come i giovani, una loro baldanza scomposta all'apparenza fatta soltanto di sfrontatezza e di temperanza, ma, in realtà, fatta pure di accortezza studiata, di ponderata valutazione del pericolo e di tecnica profonda.

La caccia alle navi

In generale, la prima segnalazione dell'uscita della flotta britannica o di forti aliquote della medesima è uno dei soliti apparecchi della ricognizione a dorso, uno «gobbone dell'aria», in occasione del suo mattutino volo su Alessandria. Dall'inventario delle navi salpanti in questo porto fatto il giorno prima dallo stesso apparecchio o da un altro, un certo numero si unità e, sovente, alcune fra le più grosse risultano mancanti. Subito, il nostro «gobbone dell'aria», fa la necessaria fotografia e lancia la segnalazione. Senza dubbio, la mancanza di navi dal porto di Alessandria non vuol sempre dire che la flotta di S. M. Britannica se ne sia uscita con fiera velleità offensiva. Molto spesso se ne è uscita in massa con tutto il suo da battaglia, con le portaerei, incrociatori pesanti e leggeri e la corte dei caccia semplicemente per accertare modesti convogli di quattro e cinque piroscafi. Da qualche tempo in qua, suole pure uscire, specie di notte, non senza dissi colti molto sicuro conto le utili indiscrete delle nostre squadriglie da bombardamento. In tale caso, preferisce portarsi nel triangolo di sicurezza Alessandria-Cabo-Cipro dove, data la distanza, l'offesa della nostra Arma Azzurra è, se non impossibile, per lo meno difficile.

Comunque, appena ricevuta la segnalazione dallo «gobbone dell'aria» in volo su Alessandria altri ricognitori vengono lanciati di rinforzo a quelli che normalmente perlustrano il Mediterraneo Orientale, cosicchè le navi nemiche non facciano mai certo inutile non sia, ma viene precisato il loro numero, la stazza delle singole navi, la velocità e la rotta. Senza dubbio, la scoperta delle navi nemiche non è cosa semplice in distese di acque immense e in un mare come il Mediterraneo Orientale, soggetto a frequenti e nebbiose accumulazioni di calore, a nubi basse e stagnanti che impediscono un'esatta visibilità dall'alto. Tutto questo, senza contare il pericolo dei caccia lanciati dalla nave portaerei. Qualche volta, la voce di un ricognitore che segnalava la scoperta di una squadra nemica — per esempio di quella che doveva poi bombardare Bidi Barrani — si è troncata a metà, per sempre.

In ogni modo, dal momento della scoperta, per quanto alcuno le fiate vi le controfiate, i cambiamenti di rotta e gli eventuali spezzettamenti del gruppo principale in gruppi minori, il nemico non è più perduto di vista. Non di notte esso sfugge al nostro controllo. Ma, siccome se ne conosce la velocità, la posizione, la rotta e si possono perciò intuire le rotte possibili, non sarà difficile ripescarlo il mattino successivo. Per il loro infaticabile lavoro — come dire? — di pedinamento, gli «gobboni dell'aria» sono le pupille del nostro Comando. Attraverso le loro segnalazioni, difatti, questo può predisporre le prime misure, mettere in istato di allarme i campi più vicini e, gradualmente, quelli più lontani, poi, altresì, abbozzare un primo piano controffensivo, tracciarlo, disegnarlo, rifocarlo man mano nei particolari secondo il succedersi delle informazioni, magari cancellarlo e ridisegnarlo da capo se, all'improvviso, vengono segnalati cambiamenti importanti nelle cose, se della flotta nemica.

La vera attesa

Capita, talora, che questa venga a passare a portata... di schioppo da nostri stormi e che questi non ricevano l'ordine di spiccare il volo, pur avendo pronto il carico di bombe e di carburante e bastando soltanto mettere le eliche in moto e scaldare quelle nei cilindri.

All'idroscalo di X..., con l'ordine d'allarme, non sempre giungono disposizioni definitive. Per lo più il fonogramma è concepito così: «Siate pronti a partire entro minuti X dall'ordine». Gli equipaggi, veramente, stanno di continuo in tenuta di volo. Al momento necessario, non avranno che da infilarsi i guanti, metterai il casco ed i grossi occhiali. Non è mai successo che, entro venti minuti dall'ordine, uno si sia spiccato il volo, anche se soffiava un forte vento di tramontana, in quanto nell'attesa avrà nel nord, se nuvoloni neri si inseguivano nel cielo come vele di navi corsare e raffiche di pioggia si abbattevano sull'angolino di mare da dove avrebbero spiccato via i grossi idrovolanti. Il cattivo tempo inquieta i piloti soltanto per la difficoltà ch'esso può rappresentare nell'individuare esattamente i bersagli e nell'centrarvele colpiti. D'altra parte, il tempo, che qui è brutto, con tutta probabilità è bello cento miglia più in là, mentre una visibilità ottima qui, può essere passing in alto mare, causa l'accumularsi di nubi di calore. Ai pericoli della navigazione con un forte vento e a quelli di un decollaggio a pieno carico con mare cattivo, perciò, nessuno ci pensa. Vi si fa attenzione, beninteso, ma si pensa soprattutto ad arrivare presto sul nemico per rifilargli una nuova razione di bombe e fargli capire una volta per sempre che la sua Home Fleet non è più la padrona del Mediterraneo.

Quando tutto è pronto, quando non ci vorranno che 10-12 minuti per spiccare il volo, incomincia la vera attesa. E, come sempre, essa è fatta di lunga nervosa, di scatti improvvisi, di sospiri, di riaccensioni. Ritornano soprattutto i giorni indimenticabili della battaglia del Mare Nostrum, l'8, il 9, il 10, l'11, il 12 luglio. Se fra la formazione nemica è segnalata la nave portaerei, il proposito di tutti è identico: «Bisogna liquidarla una volta per sempre!». Veramente, il loro calcolello l'ha già concluso una volta, colpendola a prua con una grossa bomba, come risultato da una nitida fotografia e soprattutto dal fatto che in 18 ore essa non riuscì a raggiungere una velocità superiore ai 6 nodi orari. Per questo, venne decorato di medaglia d'argento sul campo. Solo un capitanino, quello che si è più preso una medaglia di bronzo sul campo per avere centrato una nave da battaglia, preferisce fare il bis, cioè, rivolgere le sue attenzioni ad una di battaglia. Benissimo, sono propositi che si fanno per perdere il tempo. Gli ordini è il colonnello, comandante lo stormo, che li dà. E, con gli ordini, quand'egli raduna a rapporto i capi-equipaggio, specifica i compiti precisi e le singole missioni, stabilisce le formazioni di volo, fissa le distanze fra pattuglia e pattuglia, indica da quale quota si debbano agganciare le bombe, quanti debbano essere i passaggi sulla formazione avversaria e suggerisce come meglio difendersi in caso di attacco da parte dei caccia lanciati dalla portaerei.

Gli «gobboni» all'erta

La partenza, dunque, può avvenire subito, dopo un'ora, dopo due, come dopo cinque. Dipende dal nemico. Dipende, soprattutto, dal nostro Comando. Il nemico, che si sente scoperto, fa di tutto per ingarbugliare le carte; il metodo da lui preferito consiste nello spezzettarsi in numerosi gruppi, ognuno dei quali finge di avere scopi e rotte diverse. Ma gli «gobboni dell'aria» sono all'erta, e il nostro Comando non si lascia trarre in inganno. L'iniziativa è nelle sue mani. Agirà al momento opportuno e con la forza che crederà necessaria. Può anche fare battere il nemico da certe formazioni lontane, in un punto che questo meno se lo aspetta, mariellarlo, stroppiarlo e costringerlo a seguire nella ritirata, in certe ore, una certa rotta, lunga la quale, successivamente, saranno a ricevorlo gli stormi rimasti in un primo tempo inattivi.

La partenza può anche mancare dopo ch'è ore dall'ordine d'allarme. E, in tutto questo tempo, ritorna uno, due, tre quattro volte questo dialogo: «Possiamo ancora partire?».

«Sicuro! Per la battaglia dello Jonio, si è aspettato 23 ore!».

«Un avvenimento eccezionale, quello!».

«Che può riaccadere...».

«Vorrai che si ripetesse... E, staccata...».

E, di nuovo, si ricordano gli episodi di quella battaglia, le difficoltà tremende incontrate nel distinguere le navi nemiche dalle nostre, dato il carosello vorticoso, la quantità delle navi medesime, la piccolezza dei bersagli che, con la colorazione pressochè uguale, uniformano le varie sagome e le singole caratteristiche; e si ricorda la visione dall'alto, visione apocalittica, visione d'altro luogo per il ribollire continuo e il continuo spegnersi di crateri vulcanici. Si rievoca il passato con e, di tanto in tanto, vi è chi alza gli occhi di scatto come se sulla soglia qualcuno sia apparso all'improvviso a portare l'ordine di partenza. Vi è poi chi si alza senza dire nulla ai compagni ed esce fuori per accertarsi delle condizioni del tempo, per vedere che tutto sia a posto, per controllare ancora una volta se quella tale riparazione è stata fatta e come è si 'a fatta; tutte cose inutili, è vero, ma necessarie per ingannare l'attesa, per frenare l'ansia di battersi.

Poi, l'ordine di partenza arriva, quando già ormai si incominciava a disperare. Ad ogni capo-equipaggio viene indicato per la rotta il numero del quadratino dove si trova il nemico, un quadratino che sulla carta è di mezzo centimetro, sul mare di qualche miglia. E, intanto, le eliche girano, i motori rombano. La prima squadriglia parte scavando larghi solchi nel mare. Poi, la seconda, la terza. E tutte le altre.

A volte, invece, arriva l'ordine di «cessato allarme». Là per là, tutti si guardano negli occhi in silenzio. Poi il più anziano, colui che ha combattuto in guerra mondiale ed è stato decorato, colui che ha combattuto in questa ed è già stato decorato, dice semplicemente: «Sarà per un'altra volta!».

Paolo Zappa

Contorsionismi inglesi sotto le bombe giustiziere

S. Sebastiano, 7 settembre.

L'aviazione germanica continuamente martella gli obbiettivi inglesi. I britanni sono in uno stato di nervosismo permanente, la qual cosa molto contrasta colla tradizionale calma del popolo di oltre Manica. La notte scorsa è passata in una calma relativa; altrettanto avviene per i malati gravi poco prima del collasso supremo. Ma se gl'infernali godono per lo meno del silenzio che ovatta l'atmosfera delle loro camere di agonia, i britanni, non appena suonati gli allarmi, soffrono il martirio della propaganda orchestrata dal Ministero delle false informazioni. Quando il rombo dei motori cessa ed i fragori delle esplosioni e l'urlo delle sirene lasciano la loro eco, si diffonde terra terra la voce roca degli altoparlanti, che strombazzano le consuete insistenti vittorie. Ma sebbene «Bluff Cooper», confortato dai suoi degni luogotenenti, compia sforzi erculei per annebbiare ancor più la mente degl'inglesi che per natura non è sovercchiamente chiara, nulla impedisce che la verità faccia la sua strada. E la verità giunge semplice, attraverso parole semplici dalle radio straniere che, si sa bene, ogni famiglia inglese, nonostante i rigorosi divieti, ufficiosamente ricerca e trova.

Le cronache della guerra hanno segnato in questi ultimi tempi una intensa attività nel Mediterraneo. Si sa a Londra che le forze inglesi hanno tentato «qualcosa di grosso» contro le isole italiane del Mare Egeo. Ma la radio di Londra non ha parlato di vittoria, chè talmente reticenti erano le dichiarazioni ufficiali ed ufficiose che gl'inglesi non hanno esitato a domandarsi come siano state ricevute le unità britanniche che hanno spinto la loro temerarietà fino a portare la prua a far capolino nelle acque italiane. Si comincia a comprendere a Londra, che ormai la marina britannica non può più far da padrona nel Mediterraneo e che le forze aeree italiane non solo bombardano ed ammazzano le unità da guerra della flotta mediterranea inglese, ma mandano a fondo anche i piani più o meno sapienti dell'ammiraglio ed allegramente alluvano le pallide chimera di Churchill e di Duff Cooper.

Il comunicato italiano di oggi ha dato altri dispiaceri agli ascoltatori inglesi. Anche nel Mar Rosso l'Inghilterra è sapeta ai pericoli ed alle minacce delle bombe italiane, che cascano con una frequenza davvero sconcertante su qualunque legno che, scortato o no, navigando vada, a bandiera inglese alzata, dalle colonne d'Eroole alle coste del levante, da Suez al golfo di Aden. I rinforzi navali annunciati con tanta sicurezza dall'infallibile Churchill corrono il rischio di subire la medesima sorte toccata alla meschina toccata ai rinforzi terrestri inviati dalle Indie e dal Sud-Africa nel Kenia, nel Sudan e in quella che fu la Somalia Britannica.

L'Inghilterra è costretta a cedere su tutta la linea. Le sue resistenze indietreggiano. Churchill deve rinsignare al neozelandesi un discorso (che è un disperato appello) esortandoli ad essere solenni nel prestare soccorso alla Gran Bretagna, che ha sempre trovato nei Dominii i migliori soldati dell'Impero. Nessuno ignora che la Gran Bretagna si è sempre tenuta in piedi facendosi puntellare dalle baionette dei cosidetti «Paesi amici» e che queste mancando, piuttosto che esporre al rischio di una scalfittura i primogeniti figli di Albione, ha chiamato costantemente a raccolta i sudditi del suo Impero.

Ma ora le seduzioni di Churchill sembra non abbiano un prestigioso successo: i neozelandesi hanno l'aria di preferire alle mollezze britanniche il linguaggio dell'America che, ormai avviata sul terreno degli ottimi affari, sta a poco a poco agretolando l'Impero.

Infatti, le ultime notizie che giungono a Londra da Washington fanno pensare che gli americani non trascurano una sola delle occasioni offerte dall'eccezionale liquidazione del grande Impero britannico. E gli inglesi, presa ormai la via dei «saldi», non si accontentano di vendere sotto costo, ma offrono anche premi all'acquirente.

Ma poichè Churchill e compagni mettono sul mercato un patrimonio che non è loro ma che fino a prova contraria appartiene a quel complesso di ruberie e di grassazioni che in tre secoli è andato man mano formando l'ormai tramontata egemonia inglese, il popolo dell'isola si domanda fra un bombardamento e l'altro quale sorte il giusto e severo destino stia preparando al Regno Unito.

In mezzo a tutto questo caos e nell'urto costante fra la verità e la menzogna, fra gli scheletrici impeccabili e indiscutibili bollettini dell'Asse e le fanfaronate del Ministero delle false informazioni, il Governo di Churchill cerca diversivi avviando la stampa per terreni non meno scabrosi. Infatti le notizie alle quali i giornali britannici si abbandonano sono: una strana messa a punto del redattore diplomatico dell'agenzia *Reuter* circa le documentate accuse germaniche sui bombardamenti aerei inglesi a località indifese e una «petizione» che sarebbe stata presentata «spontaneamente» da un rilevante numero di sudafricani al generale Smuts, il boero rinnegato, nella quale si chiede «la pace attraverso la vittoria».

La nota del redattore diplomatico della *Reuter* raggiunge un colmo di impudenza difficilmente superabile. Questa dice testualmente: «A proposito delle affermazioni dei posti di radiodiffusione controllati dai tedeschi, che cioè aeroplani britannici hanno bombardato località olandesi non costituenti obiettivi di guerra e che per conseguenza la popolazione civile ne ha sofferto, il corrispondente diplomatico dell'agenzia *Reuter* apprende da fonte olandese a Londra che una inchiesta particolareggiata ha accertato che tali località non sono mai state indicate come bersaglio all'aviazione britannica».

Dalla stessa fonte si dichiara: «Gli obbiettivi militari destinati come bersaglio sono per la maggior parte tanto lontani dalle località indicate dai tedeschi, che si può nettamente escludere anche ogni possibilità di errore».

La conclusione evidente sarebbe che i tedeschi avrebbero lanciato essi stessi le bombe per eccitare il sentimento antibritannico in Olanda. La «fonte olandese di Londra», vale a dire i membri del Governo fantasma olandese e i comandanti militari fuggiti precipitosamente prima ancora della capitolazione dei Paesi Bassi, non ci fanno certamente una buona figura. Nell'intento di dimostrare troppo, il redattore diplomatico della *Reuter* fa qui chiaramente capire che sono proprio questi traditori a indicare i punti strategici e a insegnare la strada ai bombardieri britannici.

La «evidente conclusione» del redattore diplomatico dell'agenzia in cui si sente tutta la leggerezza e nello stesso tempo la malvagità dell'ispirazione di Duff Cooper non può convincere nessuno gli inglesi più ottusi, che proprio i tedeschi si divertano a gettare bombe su città e villaggi indifesi dell'Olanda per... eccitarvi il sentimento antibritannico delle popolazioni.

(Stefani).

Il nuovo ordine del centro oriente-europeo

Fiduciosa attesa del Reich per la revisione romena — La trasmigrazione tedesca dalla Bessarabia

Berlino, 7 settembre.

La crisi di stato che si è svolta a Bucarest ha costituito per l'opinione tedesca una benefica operazione chirurgica di uno dei più gravi, anzi, certamente, del più grave bubbone che in pace dei sobborghi di Parigi aveva creato nel settore danubiano e che senza questo pronto intervento avrebbe non soltanto sommerso nella sua dissoluzione purulenta la nazione romena, ma avrebbe tratto nella infezione tutto il settore: il bubbone, cioè, dell'inflazione nazionalitaria straniera, che, per regioni di accerchiamenti politici incenti parte di un gioco di dominazioni straniere, era stata imposta allo Stato romeno col risultato di farlo incapace alle sue correlative responsabilità, così esterne che interne, o quindi condannato esso stesso alla peggiore insicurezza, così da legarlo anche meglio alla catena di dominazioni straniere di cui si era fatto strumento contro altri.

Per il risanamento della Romania

Questo bubbone purulento è stato tagliato, non già propriamente, come si potrebbe pensare, dalle potenze dell'Asse — le quali non hanno fatto altro se non richiamar l'attenzione delle forze vive di sanità e di ragione della nazione romena, come di tutto il settore balcanico sui pericoli supremi dell'ora — ma dal popolo romeno stesso. E' stato infatti il popolo romeno che ha alla fine fortunatamente rimosso con un taglio salutare, per le sue vie costituzionali con l'abdicazione cioè del Monarca responsabile di un passato di errori e di colpe, la materia di infezione e di morte; richiusi ormai, dopo l'espulsione, i margini della chirurgica ferita, a Berlino si guarda con speranza e fiducia all'avvenire, e si segue, dal punto di vista della salutare ripresa, gli avvenimenti di Bucarest negli sforzi di unione nazionale del governo Antonescu, che, nel nome del giovane Sovrano, sembra poter imperniare le nuove energie di ricostruzione nazionale, capace solo di assicurare su basi nuove, così interne come estere, al popolo romeno un'appropriata missione e fortuna nella futura comunità di popoli della nuova Europa.

La ragione e la fonte di una tale fiducia si possono ravvisare, per l'opinione tedesca, nei molteplici segni che si ricevono da Bucarest, di una evidente consapevolezza di sempre più vasti strati dell'opinione romena di quanto effettivamente avviene e della necessità, e urgenza soprattutto, di una integrale entrata in funzione di queste forze di ripresa capaci di risanare il più presto il paese facendo dimenticare il passato.

Una nota dell'ufficiosa agenzia *Deutscher Dienst* dà espressione a questo senso di fiduciosa speranza destata nei circoli tedeschi. La nota rileva appunto in principio come le notizie che arrivano da Bucarest diano a divedere che i mutamenti costituzionali e politici colà avvenuti sono accolti visibilmente nei più vasti strati della pubblica opinione romena con un chiaro senso di sollievo. Da parte tedesca, nota l'agenzia, si ravvisa in questa unione un segno capace di alimentare la speranza che il generale Antonescu riesca a riunire attorno a sè tutte le forze costruttive del paese e a superare così una situazione di tensione interna, che era legata ad uno stato di cose ormai passato; e il fatto che un tale sviluppo di cose sia destinato a formare una base fruttuosa anche per l'ulteriore formazione dei rapporti tedesco-romeni, è perciò oggetto dell'unanime constatazione della stampa tedesca.

Una nota della «Corrispondenza P. O.»

L'autorevole agenzia prosegue rilevando quindi l'informazione, che proprio oggi si riceve, che cioè anche l'accordo romeno-bulgaro ha or ora a Craiova raggiunto la sua perfezione e conclusione formale; conclusione — dice l'agenzia — «gli avvenimenti romeni sono ora anche improntati da quest'altra favorevole conclusione di accordi, costituendo così tutt'insieme una situazione la quale renderà possibile al nuovo Stato e a tutto il settore una nuova collaborazione di buon vicinato».

Anche la *Corrispondenza Politico-Diplomatica*, la cui speciale autorità in questioni di politica estera non ha bisogno di essere rilevata, dà espressione a questo fiducioso senso di aspettazione avvenire che contraddistingue nella considerazione delle nuove cose romene l'atteggiamento dei circoli tedeschi; l'Agenzia osserva come «ormai nuove energie, le quali da tempo lottavano indarno per un rinnovamento anche esterno della Stato, si sono poste in cima allo Stato»; e ciò mentre anche esternamente le dichiarazioni, ad esempio, del Ministro degli esteri ungherese Csaky hanno dato espressione a tutta la buona volontà e disposizione di questo paese ai migliori rapporti di vicinato con la Romania. «Da ciò, a per ciò — conclude l'Agenzia — il popolo romeno ha davanti a sè tutte le buone prospettive di poter felicemente piamare il suo nuovo Stato secondo il nuovo ordine di cose da esso liberamente scelto e inizio; e ciò nella certezza di servire col suo consolidamento non soltanto alla rinascita della propria nazione, ma anche di poter inserire quest'ultima nella nuova Europa, come prezioso ed apprezzato fattore della ricostruzione veniente».

Un importante articolo della *Frankfurter Zeitung* rileva infine anch'esso il carattere fatale e ormai irrimandabile della benefica crisi compiutasi in Romania, e che senza il pronto intervento revisionista avrebbe travolto il destino della nazione; è ciò che il giornale rende visibile, invertendo la formula del famigerato Titulescu, secondo la quale «la revisione avrebbe portato alla guerra» nell'altra formula che i fatti hanno dimostrato esser la vera, che, cioè, «la guerra è stata la revisione».

Ciò nel senso che, senza l'intervento chirurgico della revisione, lo Stato romeno spinto e lanciato come era su posizioni e responsabilità troppo superiori alle proprie forze non avrebbe potuto superare la scossa della presente crisi europea; l'operazione è stata necessaria e urgente ed è venuta in tempo. Essa ha costato la corona ad un Re, ma al paese ha salvato l'avvenire; e l'arbitrato di Vienna sta da solo come solida «garanzia».

Il ritorno dei pionieri tedeschi

Il Governo romeno ed il suo giovane Re hanno ora sotto i piedi un nuovo terreno — è questa la constatazione complessiva in cui si concretano tali commenti tedeschi. La nota rileva appunto in principio come le notizie che arrivano da Bucarest diano a divedere che i mutamenti costituzionali e politici colà avvenuti sono accolti visibilmente nei più vasti strati della pubblica opinione romena con un chiaro senso di sollievo. Da parte tedesca, nota l'agenzia, si ravvisa in questa unione un segno capace di alimentare la speranza che il generale Antonescu riesca a riunire attorno a sè tutte le forze costruttive del paese e a superare così una situazione di tensione interna, che era legata ad uno stato di cose ormai passato; e il fatto che un tale sviluppo di cose sia destinato a formare una base fruttuosa anche per l'ulteriore formazione dei rapporti tedesco-romeni, è perciò oggetto dell'unanime constatazione della stampa tedesca.

Una nota della «Corrispondenza P. O.»

L'autorevole agenzia prosegue rilevando quindi l'informazione, che proprio oggi si riceve, che cioè anche l'accordo romeno-bulgaro ha or ora a Craiova raggiunto la sua perfezione e conclusione formale; conclusione — dice l'agenzia — «gli avvenimenti romeni sono ora anche improntati da quest'altra favorevole conclusione di accordi, costituendo così tutt'insieme una situazione la quale renderà possibile al nuovo Stato e a tutto il settore una nuova collaborazione di buon vicinato».

Anche la *Corrispondenza Politico-Diplomatica*, la cui speciale autorità in questioni di politica estera non ha bisogno di essere rilevata, dà espressione a questo fiducioso senso di aspettazione avvenire che contraddistingue nella considerazione delle nuove cose romene l'atteggiamento dei circoli tedeschi; l'Agenzia osserva come «ormai nuove energie, le quali da tempo lottavano indarno per un rinnovamento anche esterno della Stato, si sono poste in cima allo Stato»; e ciò mentre anche esternamente le dichiarazioni, ad esempio, del Ministro degli esteri ungherese Csaky hanno dato espressione a tutta la buona volontà e disposizione di questo paese ai migliori rapporti di vicinato con la Romania. «Da ciò, a per ciò — conclude l'Agenzia — il popolo romeno ha davanti a sè tutte le buone prospettive di poter felicemente piamare il suo nuovo Stato secondo il nuovo ordine di cose da esso liberamente scelto e inizio; e ciò nella certezza di servire col suo consolidamento non soltanto alla rinascita della propria nazione, ma anche di poter inserire quest'ultima nella nuova Europa, come prezioso ed apprezzato fattore della ricostruzione veniente».

Un importante articolo della *Frankfurter Zeitung* rileva infine anch'esso il carattere fatale e ormai irrimandabile della benefica crisi compiutasi in Romania, e che senza il pronto intervento revisionista avrebbe travolto il destino della nazione; è ciò che il giornale rende visibile, invertendo la formula del famigerato Titulescu, secondo la quale «la revisione avrebbe portato alla guerra» nell'altra formula che i fatti hanno dimostrato esser la vera, che, cioè, «la guerra è stata la revisione».

Ciò nel senso che, senza l'intervento chirurgico della revisione, lo Stato romeno spinto e lanciato come era su posizioni e responsabilità troppo superiori alle proprie forze non avrebbe potuto superare la scossa della presente crisi europea; l'operazione è stata necessaria e urgente ed è venuta in tempo. Essa ha costato la corona ad un Re, ma al paese ha salvato l'avvenire; e l'arbitrato di Vienna sta da solo come solida «garanzia».

Il ritorno dei pionieri tedeschi

Il Governo romeno ed il suo giovane Re hanno ora sotto i piedi un nuovo terreno — è questa la constatazione complessiva in cui si concretano tali commenti tedeschi. La nota rileva appunto in principio come le notizie che arrivano da Bucarest diano a divedere che i mutamenti costituzionali e politici colà avvenuti sono accolti visibilmente nei più vasti strati della pubblica opinione romena con un chiaro senso di sollievo. Da parte tedesca, nota l'agenzia, si ravvisa in questa unione un segno capace di alimentare la speranza che il generale Antonescu riesca a riunire attorno a sè tutte le forze costruttive del paese e a superare così una situazione di tensione interna, che era legata ad uno stato di cose ormai passato; e il fatto che un tale sviluppo di cose sia destinato a formare una base fruttuosa anche per l'ulteriore formazione dei rapporti tedesco-romeni, è perciò oggetto dell'unanime constatazione della stampa tedesca.

Una nota della «Corrispondenza P. O.»

L'autorevole agenzia prosegue rilevando quindi l'informazione, che proprio oggi si riceve, che cioè anche l'accordo romeno-bulgaro ha or ora a Craiova raggiunto la sua perfezione e conclusione formale; conclusione — dice l'agenzia — «gli avvenimenti romeni sono ora anche improntati da quest'altra favorevole conclusione di accordi, costituendo così tutt'insieme una situazione la quale renderà possibile al nuovo Stato

Torna la vita a Mentone

Quella che fu detta per ottant'anni " la perla della Francia „ diventa di giorno in giorno, e per sempre, la perla della nostra Riviera

(DAL NOSTRO INVIATO)

MENTONE, settembre.

Nei cartelloni pubblicitari diffusi dagli enti turistici, Mentone era definita la « perla della Francia »; una perla di smagliante bellezza incastonata in quel tratto dell'arco marino che si stende fra la Mortola e Cap Martin — il cosidetto « golfo della pace » —, nel punto cioè più suggestivo e tepido della riviera, là dove tutti gli incanti mediterranei sembrano incontrarsi per fondersi fascinosamente in un paesaggio di sogno. Convenzionalmente pervasa dall'enfasi pubblicitaria, la definizione non può ritenersi tuttavia iperbolica. Ben più riparata di Nizza contro le bufere fecali scatenantisi dal nord, Mentone è la stazione climatica per eccellenza: la città rivierasca dove il cielo è più terso, le parentesi di foschie labili e scarse, il clima perennemente temperato, le precipitazioni minori. I dati climatologici dicono, sulla base delle medie decennali, che nel corso dell'anno si contano 270 giornate decisamente belle, con un'euforia che raggiunge 2889 ore; [illegible] giornate senza vento e solo 17 piovose e 78 con tempo variabile. Quanto alla temperatura, il [illegible] alto grado di stabilità è misurato [illegible] solo dalla minore escursione fra i mesi di gennaio e di luglio, per effetto dell'alta media invernale, ma anche dalla entità delle singole medie stagionali, con una curva annuale che spazia fra un minimo di 22° ed un minimo di 16,5°.

I tiri di Mont-Agel si sono abbattuti sui massicci edifici del centro fortificandoli seriamente: ecco una breccia nel palazzo Ausonia, superba costruzione realizzata — come tante altre di Mentone — da un italiano, con capitali e maestranze italiani.

Una bufera di fuoco

Il miracolo di un clima così mite, che dà a Mentone, insieme ad una chiarità perenne, magica e felina, mattinate dolci e calde, meriggi luminosi e senza fine, deriva da una situazione geografica di eccezione: contro tutti i venti e le insidie sprigionantisi dal nord, Mentone è protetta saldamente da un sistema montagnoso che la circonda e la rinserra da un capo all'altro. Un immenso « parafuoco », fu detto e la similitudine non potrebbe essere più esatta in rapporto alla compattezza della difesa in cui si trudnce questa barriera di cime, elevantesi oltre i 1300 metri e degradanti, infine, con estrema dolcezza, si da sembrare che esse finiscano in mare. Ma [illegible] l'eccezionale privilegio su cui si fondava la fortuna di questa città in tempo di pace, si è tradotto, coll'apparire della guerra, in un elemento che [illegible] ha accresciuto moltiplicato la vulnerabilità. Tutto il sistema montagnoso circostante a ridosso della città, occultava un fitto intricato sistema di fortificazioni e, da ognuno degli infiniti posti di agguato, le batterie francesi hanno sparato senza tregua e senza risparmio per contrastare l'irresistibile avanzata delle truppe italiane.

Con ironica cicalata, la guerra ha così investito Mentone d'ogni lato: in cintura dei monti destinati a proteggerla dalle bufere del nord, si è mutata in una diciannove cintura di fuoco. Le batterie di Cap-Martin hanno emulato quelle di Tête-de-Chien, le batterie di Mont-Agel quelle di Sainte Agnes e del Grand-Monde nel rovesciare su quelle che i francesi consideravano la « coquette » fra tutte le loro città rivierasche, nembi di fuoco e di distruzione. Quasi duemila edifici sono stati colpiti dall'incrociarsi dei tiri — tiri maldiretti, talvolta, ma sempre disgraziatamente accostati — nell'ampio raggio della città, ma i danni maggiori si riscontrano in taluni zone: nella vecchia città, fra il mercato ed il porto, e nella zona per così dire terminale: nella piaga che si protende verso il vecchio confine con l'Italia e in quella, all'opposto limite della città, dove, segnato dal torrente Unione, è l'attuale confine con la Francia.

I danni: cifre astronomiche

Ville storiche e famose sono crollate in questo zona terminale sotto la violenza e la reiterazione dei tiri (fra le altre l'antica villa dei Principi di Monaco), ma le conseguenze del cannoneggiamento hanno investito un po' tutto il complesso edilizio: case d'abitazione ed alberghi ed anche, al centro della città, la teoria dei maestosi palazzi sorti in questi ultimi decenni attorno ai giardini Biovès. Quale entità rivestono i danni, a quale cifra si ne può far ascendere la valutazione? Già sono state prospettate delle cifre — cifre astronomiche, dell'ordine di qualche centinaio di milioni — ma ogni criterio di valutazione che estragga da una esatta compiuta rilevazione; ogni calcolo che non si fondi sui risultati di una concreta rilevazione, non può che apparire arbitrario. Del resto l'aspetto sconvolto e lacrimoso che Mentone presentava allorchè le nostre truppe vi posero piede, non scaturiva soltanto dalla distruzione operata dai tiri effettuati dalla cintura dei forti, ma altresì dalle devastazioni e dai saccheggi cui si erano abbandonate dopo l'evacuazione della città, le truppe di scolte che il comando francese vi aveva ammassato. Ne deriva che nella valutazione dei danni sofferti dalla città non si può prescindere da questa « partita », la quale è, forse, contabilmente, la « partita » più rilevante. Mentre i tiri dell'artiglieria hanno colpito qua e là, e, nella maggior parte dei casi, mai con efficacia distruttiva e fatale, le demolizioni ed i saccheggi sono stati sistematici ed inesorabili: estesi a tutti gli esercizi, i negozi, le abitazioni.

Servizi riattivati

Alla rilevazione completa dei danni stiamo attendendo le nostre autorità, mentre, di giorno in giorno, l'aspetto fosco e lacrimoso che Mentone presentava all'atto della conquista va cancellandosi e la vita, arrestatasi or sono tre mesi, come per un gelo improvviso, la mille guisa riprende. Riattate le strade, ripristinati i principali servizi pubblici, assicurate le comunicazioni con la Francia attraverso un ponte gettato dal Genio sul torrente Unione, attivato il servizio ferroviario che porta la stazione di Mentone alla funzione di capolinea nella linea della riviera, i segni di vita si moltiplicano, si infittiscano. Piccoli e grandi problemi han dovuto essere affrontati e risolti per preparare questo ritorno alla vita, per creare le condizioni atte a consentire il rientro della popolazione. In primo luogo si sono profittati i provvidenziali dell'acqua e della luce. Mentone dipendeva, per il suo approvvigionamento idrico, da Nizza, dal cui acquedotto derivava 60 litri al secondo; ugualmente dalle centrali termoelettriche di Nizza le era fornita l'energia per l'illuminazione. Esclusa la possibilità di ripristinare i servizi sulla vecchia base, la soluzione del problema ha dovuto essere trovata fuori del concorso della civica città. Da Ventimiglia è stata così derivata l'energia, mentre per l'acqua si è provveduto a derivarla dalle sorgenti del Borgio, a monte della città.

Ed ecco coi problemi che riflettono la rivitalizzazione dei servizi pubblici quelli che si riferiscono agli approvvigionamenti. Norme di massima sono state dettate in proposito dal Bando emanato dal Duce per la organizzazione della vita civile nei territori occupati. L'esodo si compì in condizioni solo parzialmente suscettibili di controllo: per molta parte in Italia, chè gli abitanti di nazionalità italiana ammontano a quasi 2000, e per il resto in località designate dalle autorità francesi. Orbene, secondo le dichiarazioni del sindaco Jean Durandy, il numero dei mentonaschi trasferiti nella regioni dei Pirenei e che attendono di tornare alle loro case, è di circa 14 mila.

Il loro ritorno si effettuerà gradualmente, secondo un piano predisposto dal nostro Commissariato civile, come del resto sta avvenendo per i cittadini italiani. Rientreranno dapprima gli appartenenti alle categorie professionali la cui attività può connettersi utilmente con l'attuale ripresa della vita della città in proseguo gli altri; ordinatamente, senza congestioni, senza ingorghi, senza soprattutto, che abbiano a prodursi squilibri nel flusso della mano d'opera rispetto alle necessità contingenti, con conseguenze sociali che sarebbero facili ad essere immaginate. Ma non è solo in tutto ciò che si evidenziano i criteri di saggezza cui si informa la nostra amministrazione. Squadre di operai sono occupate ai lavoro per riparare i danni cagionati dalla bufera di fuoco abbattutasi sulla città, e già nella trama dei lavori in corso si individuano le linee di un piano regolatore dalla cui attuazione Mentone ricaverà non solo l'antico volto, ma una grazia maggiore.

Francesco Argenta

Ritratti

Lamberto, arrivato in alto a forza di amicizie e di raccomandazioni, usava dire candidamente: « Nella vita, per riuscire, ci vogliono una parte di merito e una parte di fortuna. Io ho avuto due parti di fortuna ».

*

Marcello, filosofo seguace di Darwin, era zoppo, e spiegava così la sua infermità: « Sono disceso dalla scimmia troppo in fretta, e nella caduta mi son fatto male ».

*

Eustachio, uomo arguto, soleva dire: « Sì, è bene che i figli siano il bastone della vecchiaia, ma in caso di pioggia che te ne fai? ».

*

Venanzio, uomo timidissimo, lasciava le donne per la strada per evitare che s'accorgessero della sua timidezza.

*

Anastasio, essendogli venuto desiderio di far l'eremita, pensò da prima di recarsi sulla cima d'un'altissima montagna. Ma subito pensò: « Se mi romo lassù, chi saprà mai che faccio l'eremita? ». Non per questo desistette dal proposito, ma andò a fare l'eremita in una grande città, nel quartiere centrale.

*

Mario e Andrea. Andrea, buonissimo, e Mario, malvagio, si trovarono un giorno sotto un mandorlo in fiore, il vento scosse i rami, e tutto il buono che il malvagio furono coperti di fiori dal capo ai piedi.

*

Severo, uomo di studio e di scienza, si scandalizzava per gli altissimi guadagni degli atleti e per la gran folla di gente che accorre a vederli. Per dimostrare la superiorità del lavoro del cervello su quello dei muscoli, si pose un giorno a sedere davanti a un tavolino carico di libri nel centro di uno stadio, convinto che la folla sarebbe accorsa in numero maggiore e con entusiasmo ancora più grande. Ma non venne nessuno, e Severo, indignato, scrisse un volume sul rovesciamento dei valori e sul pervertimento della società.

*

Ulderico, richiesto quale fosse il più leggero dei nostri sentimenti: « La speranza », rispose « che rimane sempre a galla ».

Mosca

LA MARCIA DELLA GIOVINEZZA

Ad oltre 200 chilometri con i reparti di punta

La marcia della Giovinezza. I battaglioni della G.I.L. sono festeggiati dalla popolazione dei paesi che attraversano.

(DAL NOSTRO INVIATO)

..... 7 settembre.

Questa « marcia della giovinezza » iniziatasi il 25 agosto e che aposta ventimila Giovani Fascisti della Liguria al Veneto, ha ormai superato con i reparti di punta i duecento chilometri, all'incirca metà dell'intero percorso.

A toccarle il polso — se l'immagine è accettabile — lo si sente battere al ritmo sereno della partenza. Anzi, è forse ancora più calma, e, di certo, più regolare, perchè, oltre, la visione dell'impresa, l'impaziente curiosità di vivere al più presto il film eccezionale con l'attraversare tanti paesi sconosciuti, portavano magari nel sangue un certo disordine.

E il film continua a svolgersi su schermo perfetto in un paesaggio di immagini e di spettacoli sempre nuovi, intervallato dalle festose accoglienze delle città e dei villaggi, con qualche punta più viva dovuta a un sorriso di donna, che, istintiva, è soltanto un saluto ma che spesso somiglia a un abbraccio quando non lo diventa del tutto.

Sarebbe interessante una statistica — ma ci sarà qualcuno a tentarla? — dei cuori giovani che hanno battuto un tantino più svelti al passaggio di questi ragazzi di Mussolini e di quanti — nelle ore di sosta — hanno voluto vederli chiaro nei loro battiti accelerati, abbandonando una passioncella che il servizio postale terrà viva e che il termine della guerra porterà a buon fine. E' uno dei fenomeni più naturali: la donna ama la giovinezza che è alla radice della vita, e questa lo è per eccellenza, in quanto è accorsa volontariamente al richiamo della guerra. La donna ama la vita e vuol essere protetta, onde tra tutti i compagni possibili, preferirà sempre la prima scelta sul guerriero. E' stato così nei secoli e non c'è sintomo di mutamento.

Nei giorni di riposo, se qualche coppia mista passeggia o sta ferma, vuoi a braccetto vuoi no, tacitorna o a colloquio, i volontari che la scorgono coll'atteggiamento di alta voce: « Attenti agli investimenti! ». E' una specie di ammonimento da marinaio a marinaio in un mare percorso dal diavolo che semina gli scogli dove meno lo si aspetti, e vuol significare che, in simili faccende, non bisogna accelerare i tempi, che la giovinezza quando è sana e lo vuol rimanere corre ma non ruzzola, che, insomma, a preparare i volontari di domani bisogna aiutarci con tutte le buone regole che Dio comanda.

« Questi ragazzi di Mussolini » è un'espressione udita dalla bocca di una popolana sulla quarantina che forse ce ne ha uno tra di loro e che certo Gli dedica quelli che fanno cerchio intorno alla sua sottana; ma la stessa formula ammirativa, tramata anche se taciuta, nelle pupille delle giovani quando il sorriso non la traduce. Nè potrebbe essere altrimenti. Machiavelli — un uomo — salgeva nel soldato in gagliardia, gli occhi vivi e sicuri non privi di dolcezza, il collo sorvoso, il petto largo, le braccia muscolose, i fianchi rotondi, poca pancia, gambe e piedi snelli, tutti segni di agilità e di forza, attributi requisiti che « questi ragazzi di Mussolini » possiedono in sommo grado. Lasciamo alle ragazze il diritto di apprezzarli, almeno almeno come Machiavelli.

In realtà, più si osservano le lunghe colonne in marcia, più si passa all'esame dei singoli componenti — abbiamo questi il volto di uomo o sembrino adolescenti intorno — e più si ammira, con fierezza nazionale, lo spettacolo della salute e della perfezione fisica offerto da migliaia di giovani, sani, cresciuti, sviluppatisi in pieno nel clima mussoliniano che cura con uguale intensità l'anima e il corpo. Si direbbe che essi attraversino l'Italia a titolo pubblicitario, come un'esposizione del bello.

Mi sia permesso in proposito la divagazione di un ricordo personale. Allorchè nell'aprile del 1935, i primi reparti della divisione « Gavinana » partirono la grigioverde per l'Africa, venne a salutarli il generale Baistrocchi sottosegretario alla guerra, il quale sintetizzò il suo discorso con un « Siete belli! » che non mancò di intenerire pure coloro i quali, a prima vista, non lo erano affatto. Nei pressi di Asmara, ricevemmo poi il saluto del quadrumviro De Bono, il quale ci avrebbe preferiti in tenuto color kaki e che, sorridendo, ci assicurò che eravamo tutti. Qui, invece, non c'è nessun dubbio: sono tutti belli.

E lo sentono. E se ne compiacciono. A prenderli di mira con una macchina fotografica, ecco accendersi tutti i sorrisi come un segnale o una stessa corrente, tutte le voci reclamano d'entrarci, e una copia. « Ehi, fotografo! E a me? A me, micino! ».

Vorrebbe anche la pena di studiare l'atteggiamento fotogenico che preferiscono, perchè significa che internamente si vedono così. Il sorriso c'è sempre, se i capelli hanno una lunghezza presentabile vin la bustina o il cappello alpino, se no — un surrogato — panizione sulle ventitre, atteggiamento sbarazzino e l'aria di dire che il mondo è loro se glielo danno, altrimenti se lo pigliano. Ma la fotografia preferita è il gruppo: arruolo, in marcia, in mannovra, traduce in forza; in riposo, stretti uno vicino all'altro, le braccia sulle spalle del compagno, dice la solidarietà affettuosa e giovane, dell'uno per tutti e dei tutti per uno.

Siamo dunque a circa metà del percorso: oltre 200 chilometri. Checchè se ne dica i chilometri, a farli a piedi, pesano. Se fossero leggeri, non ci sarebbe nessun merito a collezionarli. Dirò, per divagare ancora una volta, che questi sono chilometri bene educati nei confronti di quelli abissini; se fu il misuri — questi — li troverai tutti di mille metri, gli altri, a mille metri cominciavano appena e non finivano mai. Fu perciò che un soldato disse allora una sua opinione che meriterebbe di passare alla storia: dopo ore e ore che camminava, egli domandò quanti chilometri restavano ancora da fare, e si sentì rispondere: « Quattro, solamente quattro », esclamò: « Sì, ma al cambio svizzero! ».

Dunque, anche se bennati, questi chilometri pesano. La notte, è vero, ne diminuisce molti, sin se restano sempre parecchi per accollarsi ai muscoli con una pece sottile, per incollarsi nelle giunture, per accavarcarsi nello zaino che, così, sembra più grave di quanto non bisogni confessi. E, nelle grandi marcie militari, contrariamente al proverbio, in fondo, il dolce non c'è quasi mai, nutrendo dalla soddisfazione di aver superato la prova, che però è dolcezza di altra natura. Ma più i chilometri pesano e più aumenta la fierezza di non tenerne conto. Ossia, un conto aritmetico e basta.

Nessun dubbio che la seconda metà del percorso sarà superata con la stessa bravura e con identica sicurezza. Ne sono garanti la forza fisica e, soprattutto, l'entusiasmo fasciato che anima capi e gregari, che non è fiammella provvisoria e scemerà fiammata impetuosa che si consuma in un gioco di rapidi effetti per poi accartocciarsi nell'abbattimento; esso è un entusiasmo che permea l'intera persona, è fuso con il carattere e con il proprio destino, è ragione del presente e protesa nel futuro. In caso di bisogno, la volontà lo alimenta mentre gli avvenimenti storici ed eroici di cui siamo contemporanei lo irrobustiscono quotidianamente.

« Questi ragazzi di Mussolini » sono fieri di costruire la storia, e anelano il passaggio della marcia di allenamento a campi più ardui. Lo si legge nei loro volti, lo ripetono le loro bocche e, ad ogni sosta, il « Viva il Re! », Fe A noi! » con cui la marcia si chiude, è un grido di battaglia che rinnova il giuramento di fede.

Antonio Antonucci

Sulla tolda di un sommergibile in agguato

Fumo all'orizzonte di dritta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal sommergibile « X »...

— Fumo nero all'orizzonte di dritta.

La vedetta così disse, senza staccare gli occhi dal binocolo. Fu la terza notte della nostra missione di agguato in Mediterraneo. Guardai subito anch'io in quel fosco orizzonte di dritta, guardarono il comandante, l'ufficiale di rotta, uno dei mitraglieri. L'altra vedetta, l'altro mitragliere non si mossero; non diedero nemmeno segno di aver sentito: i loro occhi continuarono a esplorare quegli altri archi di mare dove non si vedeva [illegible] altro che — stellati — l'infinito; e questo fa parte dell'allenamento tremendo della guerra sottomarina: saper vincere i propri nervi, dominare i propri impulsi, far diventare noi stessi un congegno quanto più possibile perfetto dell'immensa macchina umana che dà al sommergibile un cuore e la vita.

— Fumo nero all'orizzonte di dritta!

Nervi d'acciaio

Quella frase che la vedetta aveva pronunciato con voce fredda, lentamente, poteva voler dire l'avventura immediata, il diaframma d'un attimo fra la navigazione quieta e il fragore dell'azione marittellante col cannone, col siluro, con l'immersione veloce, con la acrobazia nella profondità più vertiginosa contro la tempesta delle bombe... Eppure quei due uomini dall'altra parte della plancia non avevano dato nemmeno quel segno dell'umana curiosità che consiste nel voltarsi un momento, un momento soltanto.

Quella frase li aveva forse colloccati sull'orlo estremo della loro vita, ai limitare fra la vita e la morte. Quella pace sterminata del mare calmissimo, fermo come un globo di vetro fasciato di celofane, quella toccante pace del cielo nero imbrillantato di stelle, ecco poteva essere schiantata, adesso, o fra un momento, o fra dieci minuti o fra un'ora, e quel fumo [illegible] diventare una sorgente paurosa di scoppi furibondi, di vampate, e poi la caccia, e poi i sussulti dei sfilamenti, e poi il ballo nell'abisso per sfuggire alle torpedini immerse in tutte le profondità dalla reazione nemica.

Le due vedette non s'erano mosse. Quante creature sarebbero mantenere questo distacco di sè? Sommergibilisti, uomini straordinari!

All'orizzonte la nuvola di fumo nero si sfrangiava, si sformava, si allungava.

— Si allunga verso sud. Il punto, subito. — Ordinò il comandante, e poi: — Barra a sinistra, avanti a tutta forza.

Fra il nostro sommergibile e il mistero della sorgente di quel fumo potevano esserci dieci o dodici miglia. Se si trattava di navi da guerra e non si accorgevano di noi, niente da fare; la loro velocità le avrebbe portate sempre più lontane dal nostro agguato.

In uno di questi casi, una volta, durante la guerra passata, un sommergibile rischiò tutto per tutto. Sparò quattro cannonate con i pezzi di poppa e di prua, e poi si [illegible] attese che la loro rotta i due incrociatori [illegible] per tentare di silurarli con una qualche probabilità di successo. Ma quelle navi dovevan avere comandanti ben cauteloni: rettificarono la rotta, la invertirono, esplorarono il mare con i riflettori, a cannocchiale spararono una salva dalle torri prodiere, ma poi descrissero un giro e a tutta velocità si allontanarono da quella che istintivamente avevano presentito per una zona [illegible] infida.

Ma questa volta non era il caso di ripetere quell'originale tattica. Due colpi di cannone in alto mare, in tempo di guerra, non si sa mai che cosa possano provocare. E del resto poteva trattarsi di navi nostre, di nostri piroscafi. Forse, un sommergibile che avvicinava automaticamente i motori termici. E in questo caso, non ci sarebbe sfuggito.

O forse nulla... forse una di quelle fate Morgane che inchiodano nelle lunghe notti di agguato l'azione delle vedette e poi si dissolvono nel [illegible] rimanendo dal sipario scuro dell'orizzonte.

Io stavo vicino al comandante, anaioso che qualcosa succedesse. Egli mi disse:

— Nuvole non sono. C'è qualcosa là che bisogna andare a vedere...

— Nuvole non sono, il fumo si allunga rapidamente... — risposi.

Poi, il comandante diede l'ordine elettrizzante:

— Preparare i tubi di lancio. Avvertire « il tenente ». Motori a tutta forza. Pronti per la « rapida ».

La plancia si spopolò. Restai solo, col comandante, il timoniere, una vedetta. Il sommergibile correva a tutta velocità verso quel mistero dell'orizzonte di dritta. Il comandante manovrava in modo da guadagnare sulla velocità di quelle navi.

Qualcosa brillò, in fondo, oltre quel fumo. Come una lampada dondolantesi a un pennacchio, una lampada color smeraldo:

— Una stella.

— No, un razzo.

— Un razzo, e perchè?

Meduse

Nuvole o fumo, tutto quel nero si dissolveva sull'orizzonte [illegible] a mano che noi ci avvicinavamo alla sua verticale. Sgombro appariva il mare, e terso il cielo d'ogni macchia, come se un vento magico avesse disperso quel fitto nero delle navi misteriose.

L'apparecchio umano del sommergibile fu decongestionato. Il « tenente » ritornò a dormire. Ritornarono a dormire due o tre fra i marinai « franchi » che [illegible] accorti di qualcosa e avevano voluto star vicino ai compagni cui sarebbe toccato l'onore di fare l'azione.

— Una sigaretta?

— Grazie, una sigaretta.

Silenzio. Poi l'alba della luna: si affacciò all'orizzonte come uno spicchio d'arancio turgido, sorse del mare e luccicava come se ancora sgocciolasse l'acqua nella lenta ascesa.

Intanto, mi fermai a uno spettacolo indimenticabile. Il comandante era indispettito, ma non c'era nulla da fare. Il sommergibile navigava in un alone di luce azzurra. Meduse luminescenti. Io non avevo mai visto nulla di simile. Per mezzo metro tutto intorno allo scafo di acciaio, il viluppo viscido, simile a un anello di seta liquida, delle meduse dava una forte luce azzurra. Quando l'onda saliva un po', e il mare entrava nelle intercapedini dei sommergibile e poi si riversava fuori, pareva che dai nostro scafo uscissero rivoli di luce liquida.

— Uno spettacolo raro, ma guai se ci fossero qui valtvolt nemici. Queste maledette meduse ci farebbero la spia.

Il comandante il mio sommergibile (oramai sono più di due mesi che lo sono imbarcato con lui, e lo [illegible] bene) non nutre tenerezze per certi spettacoli della natura sol che turbino anche pochissimo la condotta di guerra della sua nave. Odia la luna, ad esempio. Le stelle un po' meno, ma non gli sono simpatiche. E il mare [illegible] troppo calmo nè troppo mosso. Certe volte durante i lunghi giorni della nostra missione di agguato al periscopio rivelava fantasmagorici disegni di perle scritti da nebbie nattutine sul cielo. Non ci voleva altro per farlo arrabbiare, lui che si arrubbia così raramente e parcamente.

La canzone di Giulietta

Del resto, cantare, sentir cantare, sì, gli piaceva. E lo canticchiavo alla meglio. Egli ammetteva che Gigli canta meglio di me, ma chiedi se Gigli canterà mai in una notte di agguato sulla torretta di un sommergibile in alto mare, fra un avvistamento e l'altro. Il mio programma non fu molto variato, ma non per questo meno volenteroso. Quante volte dovetti cantare una canzone a Giulietta che gli piaceva [illegible] epoca della nostra vita ha la cifra d'una canzone, e di un motivo musicale? Tante volte noi ci sorprendiamo a ricostruire un motivo lontano, e subito dietro la melodia, spunta l'immagine dello stato d'animo e addirittura il panorama di quel determinato tempo in cui avevamo consuetudinariamente alle labbra « quel » filare di note, « quel » dolce canto.

Chissà che un tempo, dietro la [illegible] di Giulietta non riaffiori la sagoma notturna del nostro sommergibile, e il comandante C. sulla plancia che mi ascolta serenamente, e le vedette attente, pronti i mitraglieri vicino ai cannelieri delle loro armi, il timoniere un'ombra presso la bussola e il giardino delle meduse tutto intorno alla nave...

Missione di agguato in Mediterraneo, tutti i giorni lunghe ore in immersione, e a notte emersi in lento andare di sentinelle.

Bisognerà tener conto dei fattori spirituali, il giorno che si dovrà fare il punto alla mentalità e al cuore tutto particolare dei sommergibilisti.

Bisognerà anche tenere in mente quello che io oggi scrivo, nel cuore del racconto di questa mia avventura sottomarina: e cioè che il tempo gioca a nostro vantaggio, nella guerra dei sommergibili. C'è un allenamento per la flotta subacquea, c'è una tempera che soltanto le [illegible] di guerra con le loro incognite, con le loro emozioni, con le loro esperienze, con le loro perdite possono dare. Più navigano in agguato, in ascolto, in esplorazione, più navigano sott'acqua o sopra il mare, e più questi sommergibilisti diventano affinati, migliori, perfetti.

Ritmo accelerato

Non vedete come si [illegible] rarefatte le nostre perdite di sommergibili? Credete che [illegible] diminuita la intensità operativa? No: è aumentata. Lo dico alibabando: è moltiplicata in confronto alle prime settimane di guerra. Credete che sia scemato lo slancio aggressivo? No: tanto è vero che ci [illegible] dei bollettini il ritmo delle perdite inflitte al nemico è rimasto tale e quale, non solo, ma abbiamo portato la guerra sottomarina in Atlantico, dove già abbiamo silurato — sempre sulla documentazione dei bollettini di guerra — cinquantamila tonnellate di naviglio nemico.

Il tempo lavora in favore dei nostri sommergibilisti: e lavora in favore della nostra flotta subacquea considerata quantitativamente e qualitativamente.

In questo campo anche noi abbiamo il nostro gruppo di inediti da rivelare, le nostre sorprese da fare al signor Churchill.

Quel giorno l'Italia sarà fiera di aver avuto dalla volontà di Mussolini la flotta sottomarina più potente del mondo.

Attilio Crepas

Il Reggente Horty decora il Ministro d'Italia a Budapest

Budapest, 7 settembre.

Il Reggente Horthy ha ricevuto stamane il Ministro d'Italia marchese Talamo, al quale ha conferito il Gran cordone dell'Ordine al Merito ungherese.

I Principini in Val d'Aosta iniziano l'attività alpinistica

Il loro campeggio a un'ora di cammino da quello della Madre - Due piccole tende piene di giocattoli, di sogni, di emozioni

Aosta, 7 settembre.

Con una serie di importanti ascensioni al Monte Emilius e nel gruppo del Gran Paradiso, la Principessa di Piemonte ha concluso il suo campeggio alpino, eretto in una suggestiva località della Valle d'Aosta, dove i Principini Vittorio Emanuele e Maria Pia hanno iniziato ufficialmente la loro vita alpinistica.

L'Augusta Signora ha saputo trasfondere il suo grande amore per la montagna nel cuore dei suoi bambini, che crescono al riflesso delle magnifiche tradizioni alpinistiche dei Principi Sabaudi e del nonno Re Alberto del Belgio. Uno dei grandi desideri di Maria Pia e Vittorio Emanuele era quello di vivere come la mamma sotto la tenda, vicino alla pineta ai cospetto delle bianche cime dei ghiacciai. I Principini sono stati quest'anno accontentati. Essi infatti hanno trascorso in montagna, sotto la tenda, queste magnifiche giornate estive.

Nè è a dirsi che i due bambini abbiano vissuto la vita del campeggio nel ruolo secondario di aggregati: tutt'altro. I due Principini hanno avuto un campeggio proprio, distante un'ora e mezzo di cammino da quello dell'augusta genitrice: un campeggio costruito con tutte le regole d'arte della tecnica alpinistica e completamente autonomo, ispirato a grande semplicità, come era intendimento della Principessa di Piemonte.

Ognuno dei due piccoli alpinisti aveva una tenda propria dove erano contenuti esclusivamente quei pochi oggetti indispensabili e necessari alla vita di montagna. Oltre i lettini da campo, i Principini avevano i propri giocattoli, accanto ai quali trascorrevano le ore di riposo in gioconda serenità, e fra essi non mancavano la picozza, il sacco con tutto il materiale occorrente per le escursioni, comprese la cuccinetta da campo e la cassettina sanitaria.

Il Principino si dimostrava particolarmente fiero di una corda mantilla regalatagli dalle guide del Gran Paradiso. Nelle... scalate delle parvi roccione con la sorellina, il ruolo di capocordata sarebbe certamente spettato a lui, e di questo privilegio non era affatto gelosa la Principessina, che a sua volta manifestava diletto per determinate mansioni attribuite nel mondo alpinistico al sesso gentile. Così la sua tenda era adorna di mazzetti di stelle alpine o di rododendri di bosco.

Fra le tende dei Principini era eretta una tenda più grande adibita a sala da pranzo e convegno, dove i due piccoli alpinisti ricevevano i visitatori. Fra questi v'era una persona maggiormente attesa e gradita che sopraggiungeva tutti i giorni a trovarli: la mamma. Anche il papà, il Principe Umberto, giunse un giorno da lontano, in una breve sosta della sua opera di comandante di gruppo d'Armata, e quel giorno fu grande festa al campo.

I Principini hanno compiuto numerose gite in montagna, a piedi e a dorso di mulo, dimostrando di essere in possesso, fra gli altri dati fisici e morali, di una qualità senza la quale nessuna grande aspirazione potrebbe aver degno coronamento: l'amore per la vita alpina e la piena comprensione delle cose umili e semplici.

La vita al campo è stata per i Principini densa di emozioni. Fra queste, la più grande di tutte è stata suscitata dallo spettacolo della neve, improvvisamente apparsa durante una gita, innanzi ai loro occhi increduli e stupefatti, vicinissima, a portata di mano. La neve d'estate! I due bambini non si stancavano di guardarla ed ammirarla marciandovi dentro, come per goderseia maggiormente, invitati dalla sua purezza e dal suo candore, puri e candidi anch'essi come tutti i bambini della loro età.

Ora il campeggio è finito. Le piccole tende che avevano custodito i palpiti e le aspirazioni dei due piccoli alpinisti sono state levate. E il silenzio è tornato a regnare profondo. I Principini non avrebbero potuto iniziare la loro attività alpinistica in località più suggestiva, fra i monti così cari ai Principi Sabaudi e al compianto loro nonno Re Alberto, che tutti i nostri valligiani ricordano con reverente e devota commozione.

Vittorio Emanuele e Maria Pia ritorneranno — lo hanno promesso — la prossima estate. E nel campeggio vi sarà certamente allora una tenda di più, quella della sorellina Maria Gabriella.

M. P.

Scontro di aeroplani in volo

Due aviatori morti

Lisbona, 7 settembre.

Due aeroplani militari della Scuola aviatoria « Cintra » presso Lisbona durante un volo di allenamento a 150 metri di altezza si sono scontrati. I due aerei sono precipitati in fiamme ed entrambi i piloti hanno trovato nell'incidente la morte. *(D.N.B.)*

GLI SPORT

Ritorno ad una tradizione

Ottimo esito dei Campionati di nuoto

Il nuovo direttorio della F.I.N. si era proposto di ridare ai Campionati nazionali l'antica impronta, di gara centrale e più importante dell'annata. Si è quindi occupato di abolire le esagerate categorie create prima; che, se davano a un maggior numero di atleti il vanto di fregiarsi del titolo di campioni, riducevano spesso il campionato, proprio nelle categorie più importanti, ad una gara a due o a tre, il più delle volte con risultato prevedibile, quindi priva di ogni interesse spettacolare e tabellla sportivo.

Senza contare che, se, come è avvenuto, uno *junior* avesse ottenuto o potuto ottenere, un tempo migliore di un senior, o questi di un « campione », questo tempo non sarebbe valso a dargli il titolo assoluto, nè la possibilità di disputarlo. Quest'anno poi gli « allievi » hanno [illegible] di andar forte; e quindi il provvedimento di far gareggiare, nella massima manifestazione, tutti i meritevoli, si è rivelato, alla prova dei fatti, pienamente giustificato.

In campo maschile

Un'altra innovazione era in programma: l'introduzione delle staffette a rana e a dorso, decisa per cominciare ad ovviare alla nostra inferiorità in tutte specialità; anche qui le società hanno risposto, e lo scopo è stato ottenuto; fatta la riserva che, dato il numero ancora scarso di specialisti e il naturale desiderio di affermazione delle società, alcuni nuotatori — e peggio, nuotatrici — sono stati sottoposti a un numero eccessivo di prove in una giornata; donde il peggioramento frequente dei tempi della domenica rispetto a quelli del sabato. Sarà bene, l'anno prossimo, mettere riparo a tale inconveniente; cosa del resto facile.

Lo spazio ci vieta di dilungarci su particolari di minore importanza, legati alle svolgimento in mare, e simili. E' doveroso tuttavia segnalare le belle affermazioni collettive della Lazio, della Triestina, della Fiumana e gli ottimi tempi ottenuti in tutte le specialità: libero, per merito di Ognio, Costa, De Zucco e Schipizza, e della staffetta lunale: rana, di Viarde; dorso, di De Zucco e della staffetta femminile triestina.

Costa ha ripreso il titolo dei 100, superando nel finale Marsiglia che, se meno emozionato, avesse distribuito meglio le forze, lo avrebbe seriamente minacciato. Alla sua prima grande gara, il napoletano ha confermato di essere un vero campione, mancante ancora solo di abituline alle gare. Ognio ha trionfato nei 400 e 1500, con tempi ottimi, specie nell'ultima gara. E' un elemento che da anni fa progressi costanti, malgrado l'intensa attività nella palla a nuoto. E' oggi di buona classe internazionale. Schipizza, mobilitato, si è difeso da leone. Gli anziani Concili, Baldini, stavolta eccellente, e Signori hanno pure figurato bene. Nè vanno dimenticati Nocetti, Capurro e Tucchè. Il vero trionfatore della riunione, con Ognio, è stato Viarde. Il bellissimo atleta, pieno di volontà e di passione, efficace come pochi nello stile a farfalla, ha degnamente coronato la sua fatica migliorando per due volte il vecchio primato di Bertetti, con un tempo buono anche in campo internazionale. E può fare anche di meglio, perchè non è la classe che gli manca. Bertetti, Graziani e Roiffni, pur battendosi bene, sono stati chiaramente inferiori.

De Zucco, sempre facile nello stile e appassionato, ha stravinto nel dorso con tempo assai buono.

Magnifica la vittoria fiumana nella staffetta a rana sulla Lazio e la Virtus Bologna; nelle altre due staffette la Lazio ha stravinto, segnando in quella olimpica un tempo veramente egregio.

Le gare femminili

Nell'adunata di Venezia i risultati sono stati forse anche migliori, se non per quel che riguarda i tempi assoluti, per il progresso generale, di stile e di rendimento, e per le affermazioni delle giovani. Mentre la Trieslina ha migliorato il suo primato di staffetta sul dorso di molti secondi, il trio giovanissimo veramente della Giovinezza di Napoli ha vinto la staffetta a rana davanti alle anziane: la Balsamo ha abcora migliorato il primato dorso stile. Infine la primatista Lokar, pure dopo la seria operazione subita recentemente, ha mostrato di aver conservato le doti di combattività e di fiato, e una buona efficienza.

Bello il finale della velocista Kuschnig davanti alla Figari e alla Radivo; entusiasmante quello della Ruzzier nel dorso, gara combattutissima, con le prime cinque arrivate in dodici decimi di secondo.

La gara dei 800 è stata un duello fra l'energica Radivo e la Derenzini; mentre nei 200 la Rigoni ha nettamente staccato le avversarie. Così pure nella staffetta a rana l'affermazione delle napoletane è stata smagliante, quanto quella delle triestine nella staffetta sul dorso.

Emozionante la staffetta 100x4 mia pel duello fra le energiche fiumane e le più stilliate triestine pel primo posto, alla per la splendida risurgimento della Lokar, che è passata dal sesto al terzo posto.

Nei tuffi bassi, la torinese Morgari, una vera promessa, ha diminuito di poco l'affaticata Lanzi e di molto le altre concorrenti. La Lanzi ha vinto senza difficoltà i tuffi alti, che invero hanno raccolto, al solito, poche concorrenti.

Da segnalare l'ottimo stile e comportamento in gara di quasi tutte le concorrenti, non solo le esperte giuliane, ma le napoletane, le liguri, le romane, le torinesi, curate con visibile competenza e passione dall'ottimo Sebastiani.

In complesso, malgrado la guerra, l'inizio tardivo della stagione, i richiami di dirigenti e atleti, le difficoltà dei campi di gara e quelle economiche del momento, questi campionati, anzichè un regresso, come si poteva temere, hanno segnato un progresso effettivo e molto promettente. Non è questo un risultato da trascurarsi.

Goffredo Barbacci

Italia-Germania di atletica

La squadra tedesca

Ecco la formazione della squadra tedesca che affronterà a Torino, il 14 e 15 corr., la compagine « azzurra »:

M. 100: Mellerowicz, Kersch; *m. 800:* Mellerowicz, Scheuring; *m. 400:* Harbig, Wieland; *m. 800:* Harbig, Grau; *m. 1500:* Kaindl, Giesen; *m. 5000:* Eitel, Eberlein; *m. 10.000:* Syring, Houshofer; *m. 110 ost.:* Becher, Leitner; *m. 400 ost.:* Mayr Max, Brand; *salto in alto:* Nacke, Koppelwallner; *salto in lungo:* Konig, Luther; *salto con l'asta:* Gleixner, Haurrzwichl; *salto triplo:* Glein, Mahnert; *disco:* Trippe, Wotapeck; *peso:* Trippe, Bongen; *giavellotto:* Berg, Loose; *martello:* Hlask, Mayr Sebastian; *staffetta 4x100:* Bonecke, Mellerowicz, Neckermann, Kersch; *staffetta 4x400:* Ahrens, Linnhoff, Wieland, Harbig.

L'inizio del campionato di lotta greco-romana

Forlì, 7 settembre.

Con la partecipazione di una ottantina di concorrenti s'è iniziato oggi il campionato nazionale di lotta greco-romana di cui ecco i vincitori del primo girone eliminatorio:

Pesi gallo: Borghi (Milano), Zarri (Bologna), Cornolfi (Treviso), Parrella (Roma), Chiecchi (Bologna), Picchetti (Napoli), Breciano (Genova), Lusa (Firenze).

Piuma: Peropat (Trieste), Scuola (Genova), Canè (Bologna), Sasso (Genova), Baldassari (Forlì), Gordini (Forlì).

Leggeri: Ghezzi (Arezzo), Stanzani (Bologna), La Gaia (Savona), Viviani (Bologna), Bianchini (Torino), Zardi (Imola).

Medio-leggeri: Riviera (Cuneo), Fragiacomo (Trieste), Molinari (Savona), Pagan (Genova), Ceresito (Savona), Passerelli (Bologna), Matteucci (Forlì), Sohlati (Treviso).

Medi: Brisio (Cuneo), Minghelli Unlade (Livorno), Minghelli Nino (Forlì).

Medio-massimi: Campi (Treviso), Maffei (Cuneo), Introno (Napoli).

Massimi: Sorsi (Torino), Gatti (id.), Michi (id.).

Guglielmetti in testa alla classifica del decathlon

La Spezia, 7 settembre.

Con la partecipazione dei dodici migliori ginnasti italiani, tra cui il campione Savino Guglielmetti, si è svolto oggi alla Spezia il decathlon reale, valevole per la Coppa del Re Imperatore. Ecco i risultati della prima giornata:

Classifica per attrezzi. - Esercizio libero parallele: 1. Guglielmetti, Pro Patria; 2. Perego; 3. Fraschini.

Esercizio libero agli anelli: 1. Guglielmetti; 2. Franchi; 3. Baldi.

Esercizio libero al cavallo con maniglie: 1. Perego; 2. Fioravanti; 3 Bonoli.

Esercizio libero alla sbarra: 1. Guglielmetti; 2. Maggian; 3. Fioravanti.

Esercizio a corpo libero: 1. Perego; 2. Zanetti; 3. Baldi.

Classifica individuale dopo le 5 prove: 1. Guglielmetti Savino (Pro Patria), p. 47.199; 2. Baldi Corrado (Marumotti, Torino), p. 45,223; 3. Zanetti Luigi (Ardor Padova), p. 45,065; 4. Fioravanti Danilo (Pro Patria, Milano), p. 41,752; 5. Bonoli Omero (Forlì e Libertà Ravenna), p. 44,633; 6. Trono Nicolò (Rubattino Genova), p. 44,305; 7. Maggian Tullio (Ardor Padova), p. 42,898; 8. Perego Ettore (Pro Patria Milano), p. 42,798; [illegible] Frusini Giordano (Fanfulla [illegible] p. 42,561; 10. Benedetto Renzo (Ardor Padova), p. 41,134.

I campionati della G.I.L. verso la conclusione

Milano, 7 settembre.

I campionati di atletica della G.I.L. stanno avviandosi alla conclusione.

Oggi si sono disputate numerose semifinali nonchè le finali delle gare di maratonina e della corsa piana metri 5000. Ecco i risultati:

Maratonina: 1. Costantino, Napoli, 1.7'12" 3/5; 2. Verona, Genova, 1.8'45" 1/5; 3. Pavesi, Parma, 1.10'16"; 4. Lippo, Foggia, 1.10'59" 1/5; 5. Leone, Catania; 6. Maldecchi, Genova; 7. Mazza, Cagliari; 8. Bruno, Torino.

Corsa piana metri 5000: 1. Bianchi, Bologna, 15'24"4; 2. Giordani, Asti, 15'28"2; 3. Lambertini, Napoli, 15'31"4; 4. Panico, Napoli 15'33"4; 5. Cannarello, Siracusa; 6. Modesta, La Spezia; 7. Bava, Torino.

Romanoni batte Cucelli nel torneo di Varese

Varese, 7 settembre.

Si sono concluse oggi le gare di « singolare » uomini e quello del « singolare » femminile del torneo internazionale di tennis.

Singolare maschile libero, finale: Romanoni b. Cucelli 6-4, 4-6, 6-5, 6-1, 6-0.

Singolare femminile libero, finale: Saltvassy b. Manfredi 7-5, 6-4.

Doppio maschile libero, semifinale: Mozzi-Sada b. Canepele-Taroni 6-3, 6-3; Cucelli-Del Bello b. Chitarin-Baccarini 8-7, 0-6, 6-1

Doppio misto, libero: Quintavalle-Taroni b. Saltvassy-Del Bello 7-5, 2-6, 6-2.

Doppio femminile libero, semifinale: Saltvassy-Jusitz b. Manfredi-Quintavalle, 6-4, 6-3.

Singolare femminile, seconda cat., semifinale: Morandi b. Zucchini 6-3, 6-4; finale: Rossi b. Morandi 6-2, 6-0.

Singolare maschile, sec. cat., finale: Fontana b. Chiterin, 6-4, 6-0, 6-1.

I campionati di pallanuoto

Napoli, 7 settembre.

Alla presenza di molto pubblico, al Molosiglio, si sono avute oggi due partite vivaci che hanno caratterizzato l'odierna giornata dei Campionati nazionali di pallanuoto, e cioè l'incontro tra Florentia e Cavagnaro e fra Napoli e Lazio. Ecco i risultati: Napoli batte Camogli 7 a 0; Florentia batte Cavagnaro 3 a 0; Napoli batte Lazio 3 a 2; Florentia batte Camogli 5 a 0.

NOTIZIARIO

Il **reggente del P.N.F.** ha inviato al presidente della Reale Federazione Italiana della Vela il seguente telegramma: « Trasmetti mio più vivo compiacimento cameratì Nadali Cornicchi ed Benussi per brillante vittoria italiana conquistata ieri vessilo italiano internazionale vela. - Capoferri reggente P.N.F. »

Nuovi criteri di massima per gli assegni familiari

Roma, 7 settembre.

Si ha notizia dei seguenti nuovi criteri di massima adottati dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale in materia di assegni familiari:

1.o) In attesa della emanazione delle norme di attuazione della legge 23 ottobre 1938, n. 2232, con cui, in sede di conversione in legge con emendamenti del R. D. L. 17 giugno 1937 n. 1049, è stato disposto che le norme sugli assegni familiari debbono applicarsi anche al personale dello Stato e degli Enti pubblici in genere a cui non sia assicurato per legge, regolamento od atto amministrativo, un trattamento di famiglia, le norme sugli assegni familiari debbono ritenersi non applicabili ai lavoratori che prestano servizio nei Convitti Nazionali.

2.o) La disposizione relativa alla applicabilità delle norme sugli assegni familiari con le modalità stabilite per i portieri, nei riguardi degli operai, sia salariati fissi sia stagionali dipendenti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni addetti alla manutenzione dei fabbricati, alla conduzione degli impianti di riscaldamento, ecc., deve ritenersi applicabile anche nei confronti dei portieri addetti agli stabili di proprietà dell'Istituto stesso, ferma restando anche per essi la decorrenza dal 1.o periodo di paga iniziatosi dal mese di febbraio u. s. Per altro, per esplicita disposizione del Ministero delle Corporazioni, debbono ritenersi convalidate tutte le operazioni di corresponsione di assegni e di pagamento dei contributi eventualmente già eseguito per periodi di lavoro anteriori a tale data.

3.o) Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, ai fini della corresponsione degli assegni familiari, la qualifica di capo di famiglia deve essere riconosciuta alle persone le quali abbiano affiliato od abbiano minori secondo le modalità stabilite nel libro 1° del Codice Civile entrato in vigore il 1.o luglio 1939, sempre che, naturalmente, nei loro confronti e nei confronti dei minori affiliati od adottivi si riscontri l'esistenza di tutti i requisiti prescritti dalle norme attualmente in vigore per la corresponsione degli assegni.

4.o) Gli artigiani che i lavoratori sono tenuti a presentare per comprovare la vivenza a carico dei minori per i quali richiedano il riconoscimento della qualifica di capo di famiglia ai fini della corresponsione degli assegni familiari devono ritenersi validi fino al massimo di un anno dalla data del loro rilascio e devono essere quindi rinnovati alla scadenza di tale termine. Per altro, al fine di agevolare la rinnovazione degli atti notori già presentati dai lavoratori e far coincidere, per evidenti motivi di pratica utilità, il termine di scadenza degli atti stessi con quelli dei certificati di stato di famiglia, si è disposto che la rinnovazione degli atti notori già presentati venga effettuata in occasione della rinnovazione dei certificati di stato di famiglia presentati dai rispettivi lavoratori.

Gli esami autunnali per gli alunni sfollati

Roma, 7 settembre.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che sia facilitata la concessione del nulla osta per gli alunni delle scuole elementari e medie e degli istituti di istruzione artistica che, avendo cambiato, per ragioni di sfollamento, la propria residenza, chiedano di sostenere esami nella imminente sessione autunnale in sede diversa da quella del proprio Istituto.

I candidati sono tenuti a presentare all'Istituto apposita dichiarazione rilasciata dalle competenti autorità comprovante che il cambiamento di residenza è dovuto a sfollamento.

Gli organizzati della G.I.L. provenienti dalla Libia ed ospiti delle colonie della G.I.L. possono essere ammessi a sostenere gli esami di riparazione nella sede dove si trovano all'epoca degli esami od in sede vicina sulla semplice presentazione della domanda. L'ammissione sarà condizionata alla successiva presentazione dei necessari documenti.

Oggi alla radio

In conformità a disposizioni superiori, e per ragioni tecniche inerenti allo stato di guerra, le radiotrasmissioni d'ora in poi saranno limitate alle ore 23. Ora comunicazioni inoltre fatte per radio saranno rese note le variazioni dei programmi in relazione alla anticipata chiusura delle trasmissioni.

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 282,8 - 491,8; Ore 10,15: onde metri 221,1 - 230,2: Trasmissione dal Palazzo Ducale di Venezia: Inaugurazione del IV Congresso Nazionale Italiano per le Arti Popolari — 11: Messa cantata dalla Basilica della ss. Annunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Complesso di strumenti a fiato — 12,30: Orchestra diretta dal m.o Giuseppe Rinaldi — 14,40: I racconti del signor Bolz — 15: Orchestrina — 16: Musica concertistica.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 282,8 - 491,8: ore 17: Giornale radio — 17,15-19: Trasmissione per le Forze Armate.

II PROGRAMMA SERALE: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 282,8 - 491,8: Ore 19,30: Notizie sportive — 20,20: Conversazione del consigliere nazionale Delia Maria Gray.

II PROGRAMMA SERALE: soltanto onde metri 245,5 - 282,8 - 491, 8 (per onda metri 245,5): Notiziario in lingua estera ore 19,50: «Lezione di Pietro Mascagni dirige l'Autore — Negli intervalli: Giornale Radio; Cronache Italiane; comunicazione Valori.

III PROGRAMMA SERALE: soltanto onde metri 245,5 per onda metri 221,1: Notiziario in lingua estera ore 19,50: «Lezione di Pietro Mascagni dirige l'Autore — Negli intervalli: Giornale Radio; Cronache Italiane; comunicazione Valori.

Rassegna agraria settimanale

Le condizioni delle colture dei due importanti cereali che ancora occupano notevoli estensioni di terreno, il granoturco e il riso, sono sotto ogni aspetto soddisfacenti. Del primo si è già iniziata e si sta ultimando la raccolta.

A questo proposito occorre avvertire che il granoturco va raccolto a maturazione completa e che quindi si deve evitare una raccolta precoce solo così spesso attuata un prodotto più copioso di maggior peso e di qualità migliore. Inoltre, dovendosi provvedere il seme per il prossimo anno, prima di tutto si sceglieranno dunque le spighe più belle, più uniformi, di più intensa colore da quelle piante meno alte e che si presentano meglio sviluppate; tutti spighe saranno conservate, previa perfetta essiccazione sull'aia, in un locale asciutto ed ivi tenute fino a quando dalla parte mediana di esse saranno distaccate le granella.

Prosegue sempre l'aratura dei terreni da investirsi a frumento; tra questi vanno compresi quelli in cui il trifoglio ha raggiunto il secondo anno di età. Per così talvolta l'agricoltore è indotto a protrarre la cultura allo scopo di ricavare un quarto taglio; tale pratica è da abbandonarsi, essendo più conveniente raccimentare una buona preparazione del terreno da destinarsi alla semina del frumento piuttosto che avere ancora un taglio, il quale non potrà certo risultare abbondante. Al massimo converrà strutturare il foraggio esistente col rastrello che attualmente il bestiame sia pratticando. Anzi si approfitterà di questa occasione, mentre perdura il bel tempo, per dare una tintegratura alle stalle, le quali assumeranno una colorazione adatta e si troveranno in migliori condizioni d'igiene se le irrorazioni alle pareti verranno fatte con acqua di calce, a cui sia stato aggiunto del solfato di ferro, ed intanto si spargerà una soluzione del 10% di solfato di ferro sulle mangiatoie, i pavimenti, gli scoli delle orine.

I prezzi stabiliti per i cereali indigeni agli ammassi hanno nuovamente confermato l'avveduta cura del Governo Fascista nel tutelare gl'interessi della agricoltura e soddisfare le necessità del consumo anche se ciò comporta per lo Stato un onere non indifferente, purchè l'economia della Nazione non venga turbata negli attuali frangenti.

Adeguandosi alla disciplina introdotta dagli organi corporativi, il mercato dei foraggi e della paglia attraversa un periodo di calma, data la limitata contrattazioni.

Normale è l'attività del bestiame da macello; per contro il bestiame da lavoro di buona ed ordinari scambi, mentre il bestiame da allevamento è poco trattato a causa della esistenza degli agricultori ad allevare i capi utili ad incrementare il proprio patrimonio zootecnico allo scopo di reintegrare la quota del 30% tenuta a disposizione per il macello.

Nel vini la fisionomia del mercato non ha subito cambiamenti dalla precedente settimana e quindi domina la sostenutezza.

Mercati delle uve da tavola

7 settembre 1940-XVIII

Alessandria: bianche comuni al Mg. 19-20; nere e scelte 20-22.

Basignana: alicatiche nere al Mg. 18-19; miste 16-17; nere e bianche moscato extra 16-17; comuni 14-15; bianche leglienghe fini 12-13; miste 10-11.

Cavi Ligure: luglienghe selez. al Mg. 18-20; moscati bianchi e neri 20-22; bianche regina, chasselas, dattero di Beirut 18-22; cortese duretto 22-24.

Lu Monferrato: bianche luglienghe fini al Mg. 13-14; miste 11-12; bianche e nere moscato extra 16-17; comuni 14-15; alicatiche nere fini 20-22; miste 17-18.

Mirabello: alicatiche nere fini al Mg. 19-21; miste 17-18; bianche luglienghe extra 14-15; miste 12-15; nere e bianche moscato fini 16-17; miste 15-16.

Novi Ligure: luglienghe finissime al Mg. 14-22; nebioli 18-20; moscati bianchi e neri 22-24; dattero di Beirut, regina e chasselat duruti 22-24; cortese duretto 24-26.

S. Salvatore Mont.: alicatiche rubinee al Mg. 21-22; miste 18-19; nere e bianche moscato extra 17-18; comuni 14-16; bianche luglienghe extra 13-14; miste 11-13; nere miste 12-13; miste bianche 10-11.

Torino: luglienga sup. dorata al Mg. 17-18; 2ª qual. 15-16; comune bianca e nera 13-14; moscato bianco e nero 18-20; nebiolo, dolcetti, ruchè, platteri, chasselat 16-17.

Valle S. Bartolomeo: bianche al Mg. 18,50-20; preghiere 19,50-21,50.

Valmadonna: bianche e nere comuni al Mg. 19-22; scelte 20-21,50.

Dopo lunghe sofferenze, confortato dalla Fede, ieri è mancato all'affetto dei suoi Cari, in Ciriè

Ferrua Enrico

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Camilla Teresa Paschero,** la sorella **Ines** col marito Colonnello **De-Marco,** gli zii e zie, cognati e parenti tutti.

I funerali in Ciriè avranno luogo domani lunedì, alle ore 9, partendo dalla abitazione.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire.

Per volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

Ciriè, 8 settembre 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 6 corr. è mancata

Emilia Cusin

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la desolata sorella **deanne,** zie, zio e cugini.

Torino, via del Carmine 20.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 settembre 1940)

TORINO	79	3	28	76	77
BARI	8	58	12	44	87
CAGLIARI	11	24	68	5	83
FIRENZE	78	69	24	49	87
GENOVA	38	70	27	15	74
MILANO	73	63	68	48	42
NAPOLI	81	7	58	60	64
PALERMO	52	68	54	55	22
ROMA	1	45	20	40	49
VENEZIA	34	64	84	45	1

BORSE e MERCATI

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 1: Italia 23,10; Nuova York 2,60; Londra 8,90; Parigi 56,05; Svizzera 56,55; Bruxelles 45; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,62; Oslo 56,33; Varsavia 46,15; Praga 8,80; Belgrado 9,70; Sofia 1,95. — **Londra:** Nuova York, uff. 4,035-4,035; sparsa 37,70; Svizzera 17,85-17,75; Stoccolma 16,95-16,95; Belsigfors 196 dan.; Budapest 19,75 nom.; Belgrado 10,5; Sofia 325; Bucarest 840 l.; Costantinopoli 915 l.; Atene 923 l.; Buenos Aires peso carta; pr. uff. 16,95-17,15; Yokohama 14,30. — **Nuova York:** Roma 5,05; Londra 4,0375; Berlino 39,95; Madrid 925; Berna 93,75. — **Zurigo:** Italia 23,20; Francia 9,90; Inghilterra 17,61; Nuova York 4,40; Spagna 40; Germania 175,62.

BESTIAME. — Novi Ligure, 7: buoi da macello al Mg. 50-52; manzi e manze 53-54; vitelloni 55-56; vitelli da latte (cento) 70-75; maiali grassi 50-55; lattoni e vacche 40-45; giovenche da razza 1500-2000 cad. — **Tortona:** buoi al Q. 450-460; vacche 280-350; giovenche e sariane 340-350; tori e tonini 360-380; manze e manzette 475-550; vitelloni da latte 250-350; vitelli 560-625; suinetti 650-740; suini da ollev. 170-200 cad.; magroni 480-550; grassi da macello 675-770. — **Valenza:** da lavoro buoi al Mg. 52-56; vacche 48-53; manzi 52-55; vitelloni 56-64; vacche sodde 50-52; manzette 54-58; da macello tori 50-60; tori 52-57; buoi 53-60; manzi 47-55; vitelloni 58-64; manzette 57-62; vacche sariane 53-57; vitelli 69-74; suinetti 71-77; lattonzoli 140-145 cad.; suinetti 70-75.

VINI. — Novi Ligure, 7: vini neri comuni all'II. 150-160; vino nero superiore 180-200; vini bianchi scorsi 140-150. — **Tortona:** tipico comune barbera da pasto qual. base I, 17 per 85 all'II, all'II. 150-160; barbera 170-190; barbera comuni 150-155; varietà 160-165; vini neri e bianchi fini per bottiglie 170-180; vini stravecchi di marca da pasto 190-220.

Rassegna agraria settimanale

Le condizioni delle colture dei due importanti cereali che ancora occupano notevoli estensioni di terreno, il granoturco e il riso, sono sotto ogni aspetto soddisfacenti. Del primo si è già iniziata e si sta ultimando la raccolta.

A questo proposito occorre avvertire che il granoturco va raccolto a maturazione completa e che quindi si deve evitare una raccolta precoce solo così spesso attuata un prodotto più copioso di maggior peso e di qualità migliore. Inoltre, dovendosi provvedere il seme per il prossimo anno, prima di tutto si sceglieranno dunque le spighe più belle, più uniformi, di più intensa colore da quelle piante meno alte e che si presentano meglio sviluppate; tutti spighe saranno conservate, previa perfetta essiccazione sull'aia, in un locale asciutto ed ivi tenute fino a quando dalla parte mediana di esse saranno distaccate le granella.

Prosegue sempre l'aratura dei terreni da investirsi a frumento; tra questi vanno compresi quelli in cui il trifoglio ha raggiunto il secondo anno di età. Per così talvolta l'agricoltore è indotto a protrarre la cultura allo scopo di ricavare un quarto taglio; tale pratica è da abbandonarsi, essendo più conveniente raccimentare una buona preparazione del terreno da destinarsi alla semina del frumento piuttosto che avere ancora un taglio, il quale non potrà certo risultare abbondante. Al massimo converrà strutturare il foraggio esistente col rastrello che attualmente il bestiame sia pratticando. Anzi si approfitterà di questa occasione, mentre perdura il bel tempo, per dare una tintegratura alle stalle, le quali assumeranno una colorazione adatta e si troveranno in migliori condizioni d'igiene se le irrorazioni alle pareti verranno fatte con acqua di calce, a cui sia stato aggiunto del solfato di ferro, ed intanto si spargerà una soluzione del 10% di solfato di ferro sulle mangiatoie, i pavimenti, gli scoli delle orine.

I prezzi stabiliti per i cereali indigeni agli ammassi hanno nuovamente confermato l'avveduta cura del Governo Fascista nel tutelare gl'interessi della agricoltura e soddisfare le necessità del consumo anche se ciò comporta per lo Stato un onere non indifferente, purchè l'economia della Nazione non venga turbata negli attuali frangenti.

Adeguandosi alla disciplina introdotta dagli organi corporativi, il mercato dei foraggi e della paglia attraversa un periodo di calma, data la limitata contrattazioni.

Normale è l'attività del bestiame da macello; per contro il bestiame da lavoro di buona ed ordinari scambi, mentre il bestiame da allevamento è poco trattato a causa della esistenza degli agricultori ad allevare i capi utili ad incrementare il proprio patrimonio zootecnico allo scopo di reintegrare la quota del 30% tenuta a disposizione per il macello.

Nei vini la fisionomia del mercato non ha subito cambiamenti dalla precedente settimana e quindi domina la sostenutezza.

Mercati delle uve da tavola

7 settembre 1940-XVIII

Alessandria: bianche comuni al Mg. 19-20; nere e scelte 20-22.

Basignana: alicatiche nere al Mg. 18-19; miste 16-17; nere e bianche moscato extra 16-17; comuni 14-15; bianche luglienghe fini 12-13; miste 10-11.

Cavi Ligure: luglienghe selez. al Mg. 18-20; moscati bianchi e neri 20-22; bianche regina, chasselas, dattero di Beirut 18-22; cortese duretto 22-24.

Lu Monferrato: bianche luglienghe fini al Mg. 13-14; miste 11-12; bianche e nere moscato extra 16-17; comuni 14-15; alicatiche nere fini 20-22; miste 17-18.

Mirabello: alicatiche nere fini al Mg. 19-21; miste 17-18; bianche luglienghe extra 14-15; miste 12-15; nere e bianche moscato fini 16-17; miste 15-16.

Novi Ligure: luglienghe finissime al Mg. 14-22; nebioli 18-20; moscati bianchi e neri 22-24; dattero di Beirut, regina e chasselat duruti 22-24; cortese duretto 24-26.

S. Salvatore Mont.: alicatiche rubinee al Mg. 21-22; miste 18-19; nere e bianche moscato extra 17-18; comuni 14-16; bianche luglienghe extra 13-14; miste 11-13; nere miste 12-13; miste bianche 10-11.

Torino: luglienga sup. dorata al Mg. 17-18; 2ª qual. 15-16; comune bianca e nera 13-14; moscato bianco e nero 18-20; nebiolo, dolcetti, ruchè, platteri, chasselat 16-17.

Valle S. Bartolomeo: bianche al Mg. 18,50-20; preghiere 19,50-21,50.

Valmadonna: bianche e nere comuni al Mg. 19-22; scelte 20-21,50.

Dopo lunga e penosa malattia è mancata ai suoi cari (18349

Camoletto Maria v. Oberti

di anni 71

I figli ne danno il doloroso annunzio a parenti, amici e conoscenti. I funerali avranno luogo domenica 8 alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria.

Giovedì 12 settembre, alle ore 9, nella Parrocchia di S. Alfonso (Borgo Campidoglio) verrà celebrato solenne funerale in suffragio dell'anima della compianta

Maria Feyles

I fratelli e sorelle colle rispettive famiglie e parenti tutti, saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi a loro nelle preghiere per la cara estinta.

Munito dei Sacramenti di N. S. Religione rendeva la sua bell'anima a Dio il

Conte Stefano Baldi di Serralunga

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Virginia** del Conti **Roero di Monticello;** i nipoti **Cesare** e **Carla d'Emarese** e figlie, **Annibale San Martino di Strambino** e figlie, **Gabriella Giunti** con marito e figli, **Carla Geisser di San Vito** con marito e figlia; il cognato **Leopoldo Roero di Monticello** con la consorte e figli; i cugini e i parenti tutti. Non fiori ma preghiere.

La cara Salma verrà trasportata a Bra per essere tumulata nella tomba di famiglia. I funerali avranno luogo in Bra lunedì 9 corr., alle ore 9,30.

Torino, 7 settembre 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Assistita dai suoi cari, è spirata cristianamente (4292

Delfina Geresole

Ved. LOBETTI-BODONI

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli: **Margherita** col marito ing. **Madruzzato** e figli, **Clementina** ved. **Leggio** e figli, **Lucia, Ettorina** col marito **Rossi** e figli, **Maria** col marito **Giuseppe** e figli, **Sisto, Giuseppina** col marito **Martina** e figli, la sorella, il cognato ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso XXVIII Ottobre numero 113 per la Parrocchiale, indi a Pinerolo ove seguiranno nuove esequie alle ore 16 circa dello stesso giorno.

Si prega di non inviare fiori.

Milano, 7 settembre 1940-XVIII

Fe. Impr. Lombarda Pompe Funebri, corso Italia 1, Tel. 87747.

Si è spenta serenamente munita dei Conforti Religiosi

Ida Panora ved. Durio

I figli: **Alessandro, Albina** e **Maria,** le nuore, la sorella, i nipoti, i pronipoti, i parenti e le affezionata **Irma Ottinetti** ne dànno partecipazione.

I funerali avranno luogo a Valduggia il 9 corr., alle ore 9,30, indi la cara Salma proseguirà per Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia dove giungerà alle ore 15. L'accompagnamento si effettuerà dalla Cappella del Cimitero Generale alla tomba. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al dolore della famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Valduggia,

7 settembre 1940-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Dopo lunga e penosa malattia è mancata ai suoi cari (18349

Camoletto Maria v. Oberti

di anni 71

I figli ne dànno il doloroso annunzio a parenti, amici e conoscenti. I funerali avranno luogo domenica 8 alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria.

Giovedì 12 settembre, alle ore 9, nella Parrocchia di S. Alfonso (Borgo Campidoglio) verrà celebrato solenne funerale in suffragio dell'anima della compianta

Maria Feyles

I fratelli e sorelle colle rispettive famiglie e parenti tutti, saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi a loro nelle preghiere per la cara estinta.

Il **Marito** e la famiglia della compianta **ANDREINA CAY NYA** con immutato dolore la ricordano a quanti la conobbero e apprezzarono nel secondo anniversario della sua dolorosa dipartita.

IL CLASSICO INSUPERABILE

SUGO ALLA BOLOGNESE

(marca "GIGANTE")

nella nuova migliore confezione di vetro

indispensabile per praticità e convenienza

PROVATELO

Ditta LUIGI PESCHIERA

BOLOGNA (Borgo Panigale)

CONCERIA - TINTORIA DI PELLI

per conto di Privati

VOLPI, FAINE, CAMOSCI, GATTI, CONIGLI, AGNELLI, SERPENTI, ecc.

Via GOLDONI, 5 - TORINO

Si comprano pelli grezze di faina, martore, conigli, ecc.

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

FRANCO DOMICILIO IN SPESA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - BIMS: MILANO, Piazza Diomo, 31 S. - Telefoni 80548 Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Piazzetta Leone, 2 B. - Telefono 24585. — A richiesta mostrano a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei mobili.

Un regalo ai genitori?

Regalate un biglietto della LOTTERIA DI MERANO con l'augurio che una grande fortuna li ricompensi degnamente della loro vita di lavoro e di sacrificio.

Lotteria ippica di Merano un biglietto £.12

CRONACA CITTADINA

Di ritorno dalla villeggiatura

Ancora sulle finestre

Le esigenze dell'oscuramento collimano con quelle termiche

Il recente nostro accenno alle finestre delle case di abitazione come dissipatrici di prezioso calore interno nella prossima stagione del riscaldamento, concluso con una lode al doppio infisso ed un consiglio per ottenere economicamente il doppio vetro, può utilmente svilupparsi per le sue interferenze con un altro problema di attualità: l'oscuramento.

Infatti, tutte le famiglie che ritornano in questo periodo dalla villeggiatura (superato può ormai dirsi il termine burocratico di «sfollamento») si trovano a dover sollecitamente risalvare un problema che a giugno e luglio, prima della loro partenza, non esisteva. Allora la luce diurna, prolungata dall'ora legale anticipata, permetteva di far praticamente coincidere la calata delle tenebre con l'andata a letto: in ogni caso, l'elevata temperatura costringeva anche i tira-tardi a tenere spalancate le finestre, vale a dire spente le luci interne, eliminando alla radice il problema. Coll'accorciarsi del giorno e col rinfrescarsi della temperatura, esso è ormai risorto, e destinato ad aggravarsi rapidamente di settimana in settimana. Non si può più pensare a coricarsi col far della sera; d'altra parte, una volta chiusi i vetri, tanto vale profittarne per realizzare quella perfetta, integrale schermatura, che sola permetterà di praticare nell'interno la normale illuminazione.

Il problema s'innesta con quello dell'economia termica invernale; infatti la finestra doppia permette senz'altro di utilizzare quella interna come schermo d'oscuramento, col mezzo più semplice e più spiccio incollando sui vetri della carta opaca. Nelle ore diurne, durante le quali la temperatura esterna sarà meno rigida, e quindi meno sentita la necessità dello strato d'aria ferma imprigionato tra i due infissi, si potrà così aprire la finestra interna e ricevere la luce dalla finestra normale; non appena calato il sole e fatta l'ultima carica nel domestico termosifone (che, abbandonato come di grammatica durante la notte, non fornirà calorie nuove) ecco realizzato in un secondo, con la chiusura del vetro opaco, il quasi-netto ideale anti-freddo e anti-luce.

Qualcosa di simile può anche realizzarsi nei casi — enormemente più frequenti nella nostra città — della finestra semplice e delle classiche persiane esterne a due battenti. Evidentemente la finestra, anche se trasformata a doppia vetratura secondo i nostri precedenti consigli, e se resa a perfetta tenuta d'aria nelle battute mediante una paziente caccia alle «fessure» con striscioline di panno o simili (incastrate, sovrapponte, o inchiodate a soffietto sui lembi della parte mobile e della parte fissa) non può più servire — se l'infisso è unico — a scopo di oscuramento. Ma possono in tal caso utilizzarsi le persiane, adattandole nel contempo anche a supplementare schermo termico notturno: basterà sovrapporre alle stecche inclinate, verso il lato interno, uno strato piano continuo, opaco e coibente. Se la finestra non volge a nord, o se la generosa sporgenza del tetto o d'un balcone sovrastante difende dalle intemperie le persiane in posizione aperta, basterà rivestirle di un doppio strato di carta spessa, di cui, possibilmente, l'interno (che a persiane aperte diventa esterno) in carta oleata o paraffinata. Meglio ancora se si potrà utilizzare qualche vecchia tela cerata o qualche ruvida d'impermeabile o di stoffa di sedie a sdraio. In mancanza di meglio, anche una buona e fitta tela di sacco basta a dare una trama consistente a un duplice strato di carta da imballaggio incollatevi su, un foglio per parte. E due fogli di carta consistente, ovvero uno di tela fitta e uno di carta, bastano non solo per la luce, ma anche per formare tra finestra e persiana un cuscinetto d'aria isotermico.

Se la persiana è direttamente esposta alle intemperie, per non dover rifare due o tre volte nell'inverno il rivestimento cartaceo, converrà senz'altro la soluzione radicale: uno strato di legno compensato, accuratamente incliodato sulle persiane. L'uno e l'altro rivestimento serviranno altrettanto bene nelle persiane a scorrimento, ma evidentemente solo per la luce, essendo praticamente impossibile, in questi tipi, realizzare una almeno approssimativa tenuta d'aria. E allora tanto vale servirsi degli «scuri» interni, dove esistono (purtroppo l'edilizia moderna li ha condannati), perfezionandone con striscie di panno o cuscinetti mobili le battute, solitamente assai grossolane.

S'intende che, adibendo le persiane a due battenti incernierati e a stecche inclinate, di tipo classico, alla duplice preziosa funzione di schermo alla luce e al freddo, bisognerà curare l'ermeticità delle loro battute contro gli spigoli del muro, o degli stipiti di pietra o di marmo, o contro i davanzali, o contro gli appositi controtelai di legno o di ferro, sui quali fanno sede in posizione di chiusura — ricorrendo al solito sistema delle striscie di panno, integrate ove occorra da listelle di legno, o da sostanze resinose.

Il problema è più complicato e dispendioso nel caso della finestra semplice con persiana avvolgibile e senza scuri interni — caratteristica nella maggioranza delle recenti costruzioni. In tal caso, mentre per la difesa termica vale il già detto (eliminazione delle «fessure», e possibilmente raddoppio del vetro sullo stesso telaio) per l'oscuramento bisognerà quasi sempre ricorrere a pesanti tende interne scorrevoli, od a «scuretti» di carta spessa improvvisati con bucchette di ferro ricurve, incernierate su viti ad occhio. E' ben raro infatti che il comune «avvolgibile», sopratutto nelle finestre d'una certa larghezza e dopo un certo uso, assicuri un sufficiente oscuramento — a meno che la scarsità luminosa del locale, di entità modesta, sia schermata ad orientata in modo da non colpire la finestra, e pareti e mobili siano di tinta scura.

al. far.

Al valor militare

Nel recente elenco dei decorati al Valor militare per le azioni al fronte occidentale è il sottotenente Egidio Bignami, già volontario in A. O. in qualità di milite della Compagnia universitaria torinese, gemella del Gruppo rionale fascista «e Bazzani». Al camerata Bignami è stata concessa la medaglia d'argento con una bellissima motivazione.

La visita del Prefetto agli ammassi granari

L'elogio per il funzionamento della raccolta nel silo e nei magazzini sussidiari -- A Poirino e Carmagnola e a Carignano -- I quantitativi superano quelli dello scorso anno

Nella mattinata di ieri l'Eccellenza il Prefetto ha compiuto una visita a diversi ammassi granari per osservarne l'attività, nel periodo di pieno lavoro e per constatare personalmente i risultati raggiunti dalla battaglia del grano nelle diverse zone percorse.

Il Prefetto si è recato anzitutto a Poirino, ove ad attenderlo presso il silo erano il Presidente del Consorzio agrario provinciale conte Riccardi Candiani, il dott. Della Chiesa, presidente della Sezione cerealicoltura, il rag. Ochetto, capo del servizio ammassi del Consorzio stesso, l'Ispettore agrario provinciale prof. Bonucini, il direttore dell'Unione Agricoltori dott. Stoppani, nonchè il Podestà, l'Ispettore di zona del Partito e il Segretario del Fascio, Quivi il Prefetto, dopo di essersi intrattenuto con alcuni agricoltori venuti a recare il loro raccolto, ha visitato il silo, capace di ben 35 mila quintali. Come precisava una scritta all'ingresso del silo il solo Comune di Poirino ha prodotto nell'anno in corso ben 44 mila quintali. A questo ammasso affluiscono non solo gli agricoltori di Poirino, ma quelli di Villastellone, di Pralormo, di Riva di Chieri e parte di quelli di Carmagnola e di Trofarello. Dopo una minuziosa visita al silo, durante la quale si è informato intorno non solo ai quantitativi di produzione, al peso specifico, alle caratteristiche qualitative e alla predisposizione dei grani da sementi per la stagione prossima, il Prefetto ha voluto visitare un allevamento di conigli, informarsi sull'andamento di tale importante branca, la quale per le sue straordinarie facilità di rapido accrescimento, non solo per quanto riguarda i conigli da carne, bensì per quelli da pelo, è destinata a costituire sempre più una redditizia ed efficace attività sanchoggiatrice anche nelle più piccole aziende agricole.

Da Poirino il Prefetto è passato a Carmagnola, ove ha visitato quell'importante ammasso, che nel proprio silo capace di 55 mila quintali, raccoglie i quantitativi conferiti dai comuni di Carmagnola, di Villastellone e parte di quelli di Poirino.

In seguito il Prefetto si è recato a Carignano ove ha visitato un magazzino sussidiario molto vasto e il silo, capace di 18 mila quintali. Non solo il grano destinato agli ammassi sul raccolto di Carignano conviene a questo centro, ma anche quello di La Loggia, Cesana e Pancalieri. In queste località la produzione è stata quantitativamente superiore a quella dello scorso anno, come del resto in generale per tutta la vasta plaga visitata nella mattinata.

Alla fine della sua visita il Prefetto si è compiaciuto per il funzionamento perfetto degli ammassi granari e per il lavoro di raccolta sia nel silo e sia nei magazzini sussidiari. Ha constatato con viva soddisfazione la produzione quantitativamente superiore a quella dello scorso anno e che è giunta a superare, in quest'anno XVIII una cospicua cifra totale superiore ad 1.200.000 quintali. Con pari soddisfazione il Prefetto ha constatato che il quantitativo pervenuto agli ammassi ha raggiunto gli 800.000 quintali.

Istituto di Cultura Fascista

Stamattina alle 10,30 al «Balbo»

La decima grande manifestazione di propaganda di guerra

Come è già stato annunciato, questa mattina, 8 settembre, alle ore 10,30, avrà luogo, nella Sala del Teatro Balbo, la decima grande manifestazione di propaganda di guerra che, presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato. Parlerà il col. di S. M. Carlo Marca, insegnante di Tattica all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Come abbiamo sconfitto gli inglesi nel Somaliland». Dopo la conversazione il fascista dr. Rome Formica darà versi patriottici, in lingua italiana ed in dialetto piemontese, di poeti subalpini. Seguirà la proiezione di un recente documentario cinematografico. L'ingresso è libero e gratuito.

I premi del Duce

per parti gemellari

Il Duce ha fatto pervenire per il tramite del Prefetto un premio per la nascita di due gemelli alla famiglia di Emilio Broggio residente a Settimo, alla famiglia di Leonardo Mariano abitante ad Avigliana, ed alla famiglia di Chiaffredo Bruno residente in Biviana.

Importante ascensione

di un ufficiale e un avanguardista della Centuria Alpina della G.I.L.

Il giorno 4 corrente una cordata della Centuria Alpina della G.I.L. composta del C. M. Sclotti Leopoldo e dall'Avanguardista Gino Costa, membri della Sezione torinese del C.A.I., compiva l'importantissima ascensione dell'ultima cima ancora vergine di tutto il massiccio del Gran Paradiso: la vetta più alta del Becco centrale della Tribolazione (m. 3320). Gli alpinisti compivano inoltre la prima traversata di tutti i becchi della Tribolazione. Partiti dal bivacco «G. Carpano» al Piantonetto si portavano al colle, quota 3152, dal quale effettuavano la prima salita al becco settentrionale per la cresta Nord. Quindi salivano la punta Pergamoni e si portavano all'attacco della punta inviolata. La vetta venne raggiunta alle ore 16.30. Di qui gli alpinisti proseguivano la traversata toccando la anticima del Becco Centrale, la Sagroma ed infine il Becco Meridionale. Nei giorni successivi compivano importanti scalate; tra queste la parete ovest del Monte Nero (m. 3422) per l'itinerario Ansaldi. Successivamente, compiuta la traversata di tutti i torrioni ammirati del M. Nero, ritornavano alla base di partenza.

Il Cardinale e diciassette Vescovi alla Consolata

Martedì 24 settembre avrà luogo nella basilica della Consolata una riunione dei 17 Vescovi delle Provincie ecclesiastiche di Torino e Vercelli, presieduta dal Cardinale.

L'importantissimo convegno, per il quale è vivissima l'attesa negli ambienti ecclesiastici, si occuperà di problemi interessanti il Clero delle diocesi piemontesi.

L'incredibile caso

d'un padre di numerosa prole che cerca alloggio

Un valoroso camerata, distinto professionista, grande mutilato di guerra, ci ha informato di quanto segue: Egli cerca alloggio per sè, la moglie, cinque bimbi (un sesto sta per nascere), e la donna di servizio; quattro volte si è seriamente risposto, da quattro proprietari di casa o dai loro rappresentanti, che non era possibile affittare ad una famiglia «con tanti bambini». Qualche volta la risposta è stata meno cruda e meno franca, ma sostanzialmente identica. Siamo in possesso degli indirizzi delle case in questione: ci asteniamo dal pubblicarli soltanto per non fare arrossire coloro che le abitano. Ma esortiamo pubblicamente il camerata a denunciare all'Autorità, come è suo dovere, il padre di famiglia ma anche nel suo preciso dovere di fascista, i quattro proprietari di cui sopra che — se le cose stanno nei termini descritti dall'interessato (e nulla ci autorizza a dubitarne, se non l'assurdità morale del rifiuto) — devono essere colpiti con una severità che non sarà mai abbastanza lodata.

Seguendo la Cronaca

IL LETTO IN CANTINA

La cantina, in verità, è stata creata prima per i topi, e poi per le botti, le bottiglie ed i ragni che li decorano con le ragnatele.

Ma c'è chi pensa a portarvi dentro anche il letto! Si può fare senza pericolo se il letto viene coperto con le cataloghe della Casa del Bianco, insuperabili generatrici di calore. Meglio ancora alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, si acquista anche la trapunta di lana imbottita al vecchio prezzo di L. 34.05.

Tessuti per l'oscuramento.

Sempre lenzuola a 9,95 caduno.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglinti, camiceria, tappeti, tendaggi e mille altri articoli!

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. **Corredi per spose.**

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre pallancini ai bambini!

Cercansi trapuntatrici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 15,30: «La Traviata» di G. Verdi; ore 20,45: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini.

ROSSINI: (C.S. «A.N.C.») ore 15,15: «La danza delle libellule» di P. Lebare ore 20,45): «Cin-Ci-La» di Lombardo e Ranzato.

MAFFEI: (C.S. Iride) 3 spett. ore 16, ore 18 e ore 22 «Il piacere quelle cose».

DORLAY'S

con «Rapido Internazionale 1940»

la graziosa rivista tedesco-brasiliana, da martedì 10 settembre al *Teatro Alfieri*. Quadri nuovissimi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Danza dei milioni. Brocci, Jolo Veleri, Mauri, Dilotti, Campanini.

AMBROSIO: «Tutto per la donna».

CORSO: «Cuori nella tempesta» con Silvia Runio, Nino Doro, Pilotto.

AUGUSTUS «Il figlio di Frankenstein».

BALBO: «Il conte di Montecristo» B. Donati; «31 di (a della tenebre» Robert Taylor, Irene Dunne. Ultime.

IDEAL: «Il governatore» B. Horney e Comp. Rit. Renato Mariani-Puriat.

STATUTO: «Accadde una notte» Clark Gable, Cl. Colbert; e «Quando la vita» ramanina G. Moore. Ultime.

ALPI: «Angeli senza paradiso» Eggerth

NAZIONALE: «Il ponte dei sospiri».

MAFFEI: «Folla del secolo» e Rit.

MASSIMO: «Resurrezione» P. March; «Gioia d'amare» Irene Dunne. Ult.

ELISEO: «Modella di lusso» (a colori) e «Bimbo innocente» H. Sidney. Ult.

COLOSSEO 2 film: «Sotto le stelle» e «I moschettieri della penteria». Ult.

CARLALBERTO 2 film: «Corriere dello zar» e «Spedalmoci in 9a Peramonti.

IMPERIALE Ritorno all'alba, Darrieux.

VITT. VENETO: «Una donna vivace».

Fortino Ha visto brillare le stelle; Var.

AQUA: «Capitano Mollusarda» H. Baur.

Vinzaglio: Grandi Magazzini. Da Sica.

P. NUOVA 2 film: «La stanza n. 13» e **SAVOIA** 2 pr.: Prancia dopano le armi.

REX: «Quella certa età» con Deanna Durbin, Melvyn Douglas. Dep. 2.40.

AL TORINESE: Parlano gli Stuka potenti armate del cielo. Ultime.

NAZIONALE: Il ponte dei sospiri

Dom.: «La signora del 3° piano».

Bollettino Demografico

7 settembre 1940-XVIII

NATI vivi	*21*
MORTI	*24*

STATO CIVILE

Bruera Francesco fu Giuseppe, a. 32, da Torino, bracciante, v. Reg. Margherita 5 — **Sereseppi Claudia** di Angelo, e. 23, v. S. Massimo 2 — **Sturi Carlo** fu Giuseppe, a. 77, da Torino, agente, v. Goito 37a — **Centina Domenico** detto **Colmasmara** v. **Biagio di Gerlabizzara**, a. 62, da Cornone, agente, v. Volturno 3 — **Cova Carlo** fu Eugenio, a. 37, da Vinadana, fabbro, corso Francia 120 — **Maconcaradio Caterina** v. **Sabino**, a. 63, da Salmezzola, casalinga, v. S. Pallavicino 14 — **Gilli di Serralunga** vedo **Bartolomeo**, a. 81, da Ivra, agiato, v. Della Rocca 27 — **Cavagnolo Giorgio** di Sebastiano, a. 13, da Torino, v. Sicra 25 — **Ferraro Giuseppe** fu Giovanni, a. 82, da Villafranca d'Asti, pensionato, v. Taggia 29 — **Rosso Giorgio** fu Giuseppe, a. 51, da Racconigi, fattorino, v. Alessandria 3 — **Cua Luigi** fu Giuseppe, a. 71, da Piano, pensionato — **Fontanero Luigi** fu Giovanni, a. 68, da Torino, mercante — **Galvagno Ernesta** fu Stefano, a. 56, da Ormea, domestica — **Sacco Maria Giorgia** fu Giuseppe, a. 64, da Settimo Tor., casalinga — **Tatiana Michele** fu Giacomo, a. 51, da Monta d'Alba, arrotino — **Bottando Luigia** v. **Salvolsione**, a. 70, da Mattie, pensionata — **Regalo Adelaide** fu Giovanni, a. 82, da Torino, pensionata — **Lo Guzzi Nazzena** fu Andrea, a. 45, da Nizza Mont., tranviera — **Camolotto Maria** v. **Berlo**, a. 71, da Volpiano, casalinga — **Sacco Luigi** fu Giovanni, a. 69, da S. Damiano d'Asti, commerciante — **Pansalbo Benedetto** fu Michele, a. 32, da S. Mauro, contadino — **Appodone Giuseppe** fu Antonio, a. 66, da Patrino, impiegato — **Festa Maria** v. **Cumba**, a. 91, da Vigone, casalinga — **Cuneato Giuseppe** fu Domenico, a. 36, da Arzignano, contadino.

Farmacie aperte oggi

Anzi e Bertasso, corso Vitt. Em., 121 — Borgia via Nizza, 15 — Borgo Po, via Romani, 2 — Buratti, via Nicola Fabrizi, 102 — Carocetto, piazza Pregugila — Carrino, corso Vercelli, 112 — Consolata, via Orlane, 25 — Cooperativa N. 1, piazza Palescapa — Cooperativa N. 3, piazza Statuto, 4 — Consul, corso Racconigi, 30 — Lo Angeli, corso Brescia, 35 — Delbecchi Bianchi, via Rosine, 9 — Demichelis Viala, via Palazzo di Città, 9 — Dutta, corso G. Cesare, 44 — Graffigna, corso Belgio, 41 — Gruner, via 2, Tommaso ang. via Bertola — Leva, corso Duca di Genova, 12 — Lucenti, strada Pinerolo, 54 — Madonna degli Angeli, via Napoli Giulio, 10 — Martinetti, piazza Vittoria, 7 — Mione, via Livorno, 9 — Oliveri e Ramello, via Orto Botanico, 10 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 40 — Pensa, via Cernaia ang. 6, Balmano — Ravazza, via Belfiore, 4 — Rotfanelli, corso S. Maurizio, 39 — San Bernardino, via S. Paolo, 76 — Santa Agnese, str. Settimo, 59 — Santa Rita, corso Sebastopoli, 145 — Santa Rita, via Cibrario, 33 bis — Sassi, corso Casale, 306 — Università, via Po, 14 — Vigliac, via Nizza, 108 — Antica Milina, corso Vitt. Eman., 54.

Investito da un autocarro

Il ciclista Alessandro Moia fu Giuseppe, di 47 anni, meccanico, abitante in via Santa Giulia 12, mentre transitava in bicicletta in via Rossini veniva investito da un autocarro guidato dall'autista trentaduenne Giovanni Mulatero di Luigi, residente ad Alpignano. Il Moia veniva trasportato al vecchio ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano contusioni varie giudicate guaribili in 10 giorni.

Il furto del milione

Numerosi interrogatori compiuti dalle autorità

Le indagini atte a portare luce sull'ingente furto compiuto in corso Vittorio Emanuele 24 in danno dell'avvocato Rosal Bruera continuano attivissime. Numerosissime sono state le persone interrogate dall'autorità inquirente. Fra queste gli inquilini della casa e i parenti del derubato.

Riferendoci appunto alla notizia di un fermo del signor Mario Giorio di Giuseppe, abitante in via Piacelli 33, confermiamo che egli non era affatto stato fermato, ma si era bensì recato dall'Autorità di P. S. per fornire, data la sua qualità di parente, quelle indicazioni che eventualmente avesse potuto mettere sulle tracce dei colpevole e quei particolari atti a portar luce sul fatto.

Sono pure stati interrogati il padrone della trattoria nei pressi della stazione di Porta Nuova dove l'avvocato Bruera era solito consumare i pasti, e numerose persone che lo conoscevano ed erano al corrente delle sue abitudini.

Le indagini sono svolte dalla Squadra Mobile e dal Commissariato di P. S. Dora.

Morsicato da un cane

Il dodicenne Rodolfo Lotrario di Carlino, abitante in via San Bernardino 31, in via San Paolo riportava ieri una ramicata che lo morsicava. Guarirà in pochi giorni.

Intenso pomeriggio del Federale

Dalla colonia a Testona di Moncalieri al rapporto della Zona di San Gillio La visita ad una batteria contraerea

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha presenziato alla frazione Testona di Moncalieri alla chiusura della Colonia Cavalieri, che ha ospitato nel suo primo turno 93 Balilla e in quest'ultimo 87 Piccole Italiane. In trenta giorni i bimbi e bimbe hanno aumentato il loro peso di 2 chilogrammi a testa. Basta questa constatazione a dire quali ottimi risultati abbia dato la colonia. Ricevuto dall'Ispettore di zona Viotto, dal segretario del Fascio Pasquini e dai fascisti della località, il Gerarca ha avuto le più festose accoglienze dalle bimbe che, schierate con le loro assistenti nel cortile interno, hanno a lungo acclamato al Duce. Sono stati compiuti saggi di ginnastica ritmica ed in coro hanno echeggiato gli inni della Patria. Un gruppo di piccole in costume ha cantato e passo di danza la «Monferrina», tra i vivi applausi dei convenuti.

Il Federale, che si è minutamente informato del funzionamento della colonia, ha rivolto il suo elogio alla direttrice per i risultati conseguiti e si è poi intrattenuto con affabilità paterna in ultimo alle piccine, distribuendo in ultimo doni alle più meritevoli. Quando egli ha lasciato la colonia, si sono rinnovate alle acclamazioni al Duce, alle quali si sono uniti i fascisti e gli abitanti della borgata che erano accorsi per attestare tutta la loro simpatia al capo del Fascismo torinese.

Nel frattempo a San Gillio, nella suggestiva pianura prealpina sull'opposta sponda del Po, si adunavano presso il Fascio la gerarchia di Druento, di La Cassa, di Givoletto, di Valdelsatorre, oltre quelle locali, per il rapporto della 33.a Zona. Il Federale, giuntovi verso le 18, ha trovato l'intera popolazione del paese composta di rurali, affollata con le Camicie Nere, con le Massaie rurali e con la G.I.L. nella piazza. Erano pure presenti anche la Fiduciaria dei Fasci femminili signora Martini Moriondo con l'ispettrice di zona contessa Ciaretta, l'ispettore di zona Olivo e il Podestà comm. Cerrano.

Ardenti dimostrazioni di fede fascista nel nome del Duce hanno accolto al suo apparire il Gerarca, che, entrato nella Casa del Fascio, lanciato il saluto rituale, ha dato inizio al rapporto. Avvenuta la presentazione delle Gerarchie da parte dell'ispettore, egli ha preso senz'altro la parola, passando in rassegna l'attività del Partito nella zona e rilevando in modo particolare lo spirito della popolazione di piena comprensione dei motivi della guerra e di assoluta aderenza allo spirito che la anima, ha espresso la sua soddisfazione, impartendo quindi, attraverso una appassionata sintesi durata circa un'ora sui compiti del momento attuale, le direttive per l'ulteriore azione da svolgere, in ottemperanza agli ordini del Duce che ci guida con mano ferma e sicura alla vittoria.

Terminato il rapporto, mentre il Federale ripartiva, il grido ritmato di invocazione al Duce si è ancora levato possente dalle Camicie Nere e dalla folla, accompagnando la macchina che si allontanava.

Il Federale, prima di rientrare in città, ha poi ancora visitato una batteria antiaerea, rivolgendo ai militi schierati fervide parole di elogio per il dovere di soldati e di fascisti che essi compiono in difesa della città contro il nemico, in uno spirito di umiltà e di disciplina che merita di essere additato alla pubblica riconoscenza. E anche qui, tra cannoni e mitragliatrici, alta e imperiosa è risuonata l'invocazione al Fondatore dell'Impero.

Un lutto del camerata Brusa

E' morta a Mariano Comense la signora Emilia Brusa Zappellini, consorte del camerata e collega Giuseppe Franco Rossi, cons. naz. e mutilato di guerra, e sorella del camerata Italo Vittorio Brusa che fa parte della nostra famiglia giornalistica. La luttuosa notizia ha una dolorosa eco nel mondo giornalistico, poichè la buona signora era nota per le sue alte doti di mente e di cuore. Nella luttuosa circostanza *La Stampa* porge vive condoglianze al caro amico Italo Vittorio Brusa, al marito della scomparsa ed alla figliuola Liliana.

La commemorazione della vittoria del 1706

contro i francesi

Ricorrendo ieri l'anniversario della grande vittoria riportata dalle nostre armi il 7 settembre 1706 contro i francesi, la storica data è stata solennemente celebrata al Santuario della Consolata. Alle 8, veniva letta la Messa dell'esposizione e alle 18,30 era tenuto il discorso commemorativo del prof. don Guglielmo Pistono, vice rettore del Seminario metropolitano.

Stamane, festa della Basilica di Superga, la vittoria sui francesi verrà celebrata con tre Messe: alle 7, alle 9 e quella solenne delle 11; detta da monsignor Bosia, Prefetto della Basilica.

Prode torinese decorato al valore

Fra i più recenti decorati al valore è il torinese tenente Ubaldo Scagliotti, capomanipolo della 1.a Legione Sabauda. Laureato in legge al nostro Ateneo e diplomato al R. Conservatorio, lo Scagliotti si è già brillantemente affermato come direttore d'orchestra. Per le gravi ferite riportate durante l'azione è degente al vecchio Ospedale S. Giovanni dove è stato due volte operato.

Le prove delle sirene

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica che dalle ore 10 alle 12 di oggi domenica avranno luogo vari esperimenti per controllare il funzionamento dell'impianto delle sirene di allarme.

Si avverte la popolazione che il suono della sirena avrà caratteristiche diverse da quelle stabilite per il segnale di allarme.

Si ricorda che il segnale di allarme è costituito da sei suoni di 15 secondi intervallati da altrettanti 15 secondi.

La III Mostra provinciale d'arte si inaugurerà il 1.o ottobre

Per iniziativa del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti avrà luogo, nel prossimo mese di ottobre la III Mostra Provinciale d'arte. Essa accoglierà oltre le opere degli artisti iscritti alla sezione di Torino del Sindacato, anche le opere di artisti nativi o residenti nella provincia. Anche se iscritti al Sindacato, allo scopo di facilitar loro l'eventuale iscrizione.

La Mostra compresa nel calendario delle Manifestazioni Provinciali e dotata d'importanti premi, verrà ordinata nelle sale della Società Promotrice Belle Arti al Valentino e sarà inaugurata solennemente il 1.o ottobre prossimo.

La consegna delle opere si effettuerà dal 15 al 20 corrente.

Arrivo di piccoli coloni

Ieri mattina, alle 11,55, sono giunti da Celle 120 bimbi appartenenti alle colonie della «Divina Provvidenza» attesi alla stazione di P. N. dai dirigenti.

Alle 18,12 sono giunte alla stazione di Ciriè-Lanzo 93 Piccole Italiane provenienti da Cere,

UN INDOVINATISSIMO DONO AUGURALE AD UN BIMBO È UNA CARTELLA DELLA LOTTERIA DI MERANO

Pensate come diventerebbe facile la sua vita, se quel bimbo vincesse i milioni del primo premio!

Lotteria ippica di merano

un biglietto t.12

Pubblicità Economica

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

OFFICINA ausiliaria cerca abilissimi frenatori e tornitori. Trattamento ottimo. Scrivere cassetta 173 T, Unione Pubblicità, Italiana, Torino. 36561

OPERAI tornitori, rettificatori, e addetti finitura pompe iniettone iniettori, assumonsi paghe elevate se specializzati. Officina, via Nizza 331. 18166

PERSONA sola cerca signorina o vedova tedesca, bella presenza, tutto fare, fuori Torino. Scrivere cassetta 186 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36611

PETTINATRICE lavorante bella cerca cassa cultura. Egle, via S, Secondo 60. 36689

BIONDE sole cerca donne capace cucina Piemontese solo giornata. Indirizzo ott. referenze. Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18216

STABILIMENTO ausiliario nel Canavese zona economica tranquilla cerca operatore pratico tutrol revolver. Scrivere cassetta 181 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36566

TESSUTI. Direttore cercasi per grande azienda e grossisti negozi dettaglio. Occorre lunga pratica articoli, scrivere dettagliando passato. Garantito massima riservatezza; cassetta 228 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18342

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ABILE commesso vendita tessuti arredamento, abbigliamento offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 215 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18320

CONTE patriziato romano 30enne colto ultima presenza impeccabilissimi atti vetterabile qualsiasi impiego fuori Torino. Scrivere cassetta 153 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36567

DISEGNATORE progettista provetto offresi miglioramento. Scrivere cassetta 188 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36552

SIGNORINA istruzione media abilissima, dattilografia, impiegherebbesi interessante ditta, preferibilmente giornale, mercato giornalista. Causa, Maria Vittoria 22. 36618

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità, paghe, dattilografia occuperebbesi ore libere, preferibilmente domicilio. Scrivere cassetta 201 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36647

SIGNORINA pratica corrispondenze, ecc. anche alberghi, Botanel, Gioberti 14. 36632

SIGNORINA ventisicinque piemontese, sana, presenza, praticissima direzione casa, vice-madre, educazione bambini, ottime referenze, offresi ovunque trattamento familiare. Cassetta 41, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 4281

TECNICO elettromeccanico impiegherebbesi portando cauzione. Scrivere cassetta 60 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18343

TECNICO meccanica generale praticissimo studi progettazione ed organizzazione, con lunga pratica, assume recapito posto idoneo. Massima serietà. Scrivere cassetta 165 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36544

TRENTENNE, già dirigente mercantile vendita, praticissimo andamento azienda, attivo, energico, offresi serio mente. Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18339

7) DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

BALIA cerca bambino lattante. Viola, corso Parigi 172, Torino. 18300

CAMERIERA 26enne diplomata, pienissima, buita, cerca casa signorile. Referenze. Scrivere cassetta 215 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18336

VENTOTTENNE, orfano, assumerebbe posto autista pratico autocarro, Cunico, Barberis 7. 36643

32enne sceopereblesi, qualunque lavoro, ovunque, lecuna tecnica. Villano va, Margherita, 158. 36643

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELETTROMECCANOTERAPIA cures. Rapidissimo insegnamento gratuito. Scuola Artigiana, San Francesco Assisi, due. 18300

FRANCESE insegna diplomata, Lanzo, Castelfidardo 69 ang. Abruzzi 106. Tel. 33-695. 36590

RIMAGLIATURA calze maglierie, lavoro gratuitamente. Guarnero, Assietta 4. Telefono 63-034. 18138

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Deamicis accetta fanciulli giovanetti alle Regie Scuole. Dott. Silvino, Pinerolo. 4251

ISTITUTO Convitto Guglielmo Marconi Venezia. Scuole interne ogni tipo, specializzato, corsi accelerati, recupero anni, pluricorso servizio militare. Aperti festivi. Convitto, Pensionato, semiconvitto alunni scuole interne e regie. 4178

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera, ammobiliata a sola signora, signorina. Via Bidone 5. 3666.8

11) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. Argentarie (cattanei). Oro. Oggetti importantissimi. Acquista (fidelmente). Vigliani, Lagrange otto, 3514

A. A. Acquistiamo oro, brillanti, argenteria, rottami, Fabbricante, Cavour 6. 715

A. A. Gario, Milano 10. Ditta specializzata acquisto, presti massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno polizze. 180

CERCO 20 metri circa scaffali adatti tessuti, due banchi metri 4 e uno metri 2,50, e una vetrina, se occasione. Scrivere cassetta 100 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36511

COMPLETI giacca, pantaloni signori eleganti usati, signorili, perfetti liv. 46-200. Sacchi 94. 36638

COMPRO fisarmonica se vera occasione. Scrivere cassetta 194 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32654

COMPRO vendo stufa cucina usate impianti verniciature. Nizza 51, Ordine 18314

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti, Garanzia, facilitazioni. Umberto, Giovanone, Cibrario 17. 10

MACCHINE cucire Salmoiraghi tedesche assortimento nazionali, riparazioni. Cerioli, Barbaroux 5. 18332

POLTRONE pelle rifabbricatissime, applicabilissime! Manifattura Rotelloni, Piazza Statuto (vicolo fornito). 37990

SCAMPOLI ogni misura, ingrosso abito, su misura Intestini, Garibaldi 51 (vicolo). 36245

12) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 3 per parola — Minimo L. 30

TRENTATREENNE impiegato agiate rebbe signorina seria, sveglia, presenza. Scrivere cassetta 143 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36617

stanna natalie lorinese relazionerebbe signorina scopo matrimonio, dottagliare requisiti età. Scrivere cassetta 147 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36527

32enne affettuosissima, sperebbe diplomatissima, compagnevole. Scrivere cassetta 2 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18305

13) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A 2.500.000 vendesi meravigliosa tenuta direttamente maggiore circa terreno all'ottimo rendimento idoneo qualunque lavorazione, acqua propria, tutte comodità, vera occasione. Rivasa, Cambiano 5. 46015. 18726

**

— Amore del denaro, ma è una vergogna...
— Ma papà, anche tu quando eri giovane facevi dei debiti.
— Sì, ma era mio padre che li pagava...

CERTE DOMANDE...
— Dove vai?...
— Non lo so, domandalo alla guardia.

IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI BELLEZZA
— Creda, signora, che sia meglio farvi un preventivo?...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 8 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 216

La battaglia d'Inghilterra
in una fase di violenza senza precedenti

Milioni di chilogrammi di bombe lanciati su Londra dall'aviazione tedesca in pieno giorno

Berlino, 7 settembre.

« La battaglia d'Inghilterra è entrata in una nuova e più intensa fase, perchè gli attacchi aerei si vanno ripetendo con frequenza ognor maggiore, con formazioni di apparecchi sempre più numerose e su di una sempre più vasta estensione ».

Questa frase che il lettore potrà credere di averci già sentito usare per definire il passaggio dal primo al secondo stadio dell'offensiva tedesca, non è però stavolta roba nostra; è la *Reuter* che così stamani scriveva iniziando un comunicato riassuntivo sull'attacco tedesco di giovedì e venerdì. Che sia il nemico stesso a caratterizzare in tal modo la situazione è un fatto certamente importante e si comprende come in Germania la famigerata agenzia ufficiosa inglese incominci a ritrovare un certo credito...

Aeroporti messi fuori uso

Sarebbe, però, troppo domandare alla *Reuter* di completare questa sua lucida definizione del nuovo stadio della « battaglia di Inghilterra » con un aperto richiamo ai formidabili successi che stanno arridendo ai tedeschi nei cieli dell'isola. Ma di questi successi parlano, ormai, con inequivocabile chiarezza di termini i corrispondenti dei giornali americani; i soli, fra i giornalisti stranieri, rimasti a Londra ai quali le autorità inglesi consentano una relativa libertà di inchiesta e di espressione ». Sembra incontestabile che i tedeschi abbiano ottenuto un'importante vittoria nella battaglia impegnata nello spazio aereo britannico », scrive il corrispondente della *New York Herald Tribune*, descrivendo a rapidi tratti le gigantesche buche che hanno trasformato molti aerodromi inglesi in altrettanti terreni di golf; ridotti in rovina i tetti e le mura di cinta dei capannoni e piegate come fascelli le traverse di ferro delle alte installazioni. Il collega del *New York Times* è più preciso e ci parla dei campi di Hendon, di Hawking e di Lymphe da lui visitati dopo il bombardamento, concludendo, letteralmente, che « con le devastazioni arrecate a questi aeroporti del settore londinese, gravi difficoltà sono venute a sorgere per la difesa della capitale e della contea di Kent ».

Il giornalista americano nota, in proposito, come i caccia inglesi, i quali esigono notoriamente un forte consumo di benzina, non possono restare in aria più di 55' al loro massimo di velocità; cosicchè la mancanza di terreno organizzato nelle vicinanze immediate del settore dove si concentrano gli attacchi nemici, comporta le più gravi conseguenze.

Questo rilievo del *New York Times* è indiscutibilmente di grande interesse. Tanto più se lo si pone in relazione con gli altri accenni fatti. La maggior parte degli aeroporti londinesi sono stati posti fuori uso dai bombardamenti.

Ma l'importanza di questi rilievi non va limitata al settore londinese: l'azione dei bombardieri tedeschi si è, infatti, esercitata con programmatica intensità contro gli aerodromi di tutti gli altri settori dell'Inghilterra meridionale ed orientale; settori sui quali l'attività degli apparecchi di prima linea della R.A.F. si trova ora altrettanto gravemente pregiudicata per la suaccennata scarsa autonomia di volo. Indipendentemente dai terribili effetti che debbono avere avuto i bombardamenti sui nervi di chi ha la disgrazia di stare in questo momento nella capitale britannica; indipendentemente dalle terribili devastazioni arrecate a intieri quartieri e zone industriali londinesi, l'interruzione dei servizi pubblici — ferrovie, gas, luce, acqua potabile — costituisce, di per se stessa, cosa di una gravità, che rende più impressionante il quadro a questi osservatori neutrali rimasti appunto in Inghilterra.

Anche se si fa astrazione dalle descrizioni di colore dei bombardamenti tedeschi (colore, è inutile aggiungerlo, molto fosco...), sfruttate in questo momento dalla stampa americana, che a dispetto dell'attesa di Churchill è naturalmente soddisfattissima di avere trovato un buon motivo per aumentare la tiratura, anche se si fa astrazione dagli apocalittici resoconti di questi testimoni, non ci si può astenere, scorrendo le corrispondenze provenienti da Londra, dal fare una constatazione: e, cioè, che tutti gli osservatori neutrali sembrano dominati dal presentimento di qualche cosa di ancor più grave che sta per succedere. I Governi anglo-americani si preoccupano già di non lasciar sorprendere a Londra, dall'estrema bufera, le loro rappresentanze diplomatiche; nonostante i suoi intenti ottimistici, lo stesso discorso di Churchill — col suo accenno alla data del 15 settembre e a quello che potrà venir dopo — sembra avere confermato questo diffuso senso di apprensione degli osservatori neutrali.

«Verremo: statene certi»

La lettura delle corrispondenze ricevute da Londra dai giornali svedesi induce a credere che le speranze nelle possibilità di contrattacchi della R.A.F. sono ormai andate declinando negli ambienti militari inglesi, poichè si è potuto notare come in questi ultimi giorni ci si sia preoccupati di procedere a degli affannosi preparativi per la organizzazione della *guerriglia* all'interno della città, con dimostrazioni di smantellamento, mediante bombe a mano, di fabbricati già in parte demoliti dai bombardieri tedeschi.

Tutti questi segni premonitori si presterebbero naturalmente ad interessanti interpretazioni. Negli ambienti tedeschi, come già molte altre volte abbiamo rilevato, pur registrando con attenzione tutte le notizie provenienti da Londra, via America e via Svezia, non si dà, tuttavia, ad esse eccessiva importanza. In particolare non si segnano gli osservatori neutrali nei loro tentativi di trarre delle induzioni sull'ulteriore sviluppo dell'azione militare germanica. L'iniziativa è nelle mani dell'Alto Comando tedesco; la decisione appartiene al Führer. Da lui sarà fissato il momento in cui la promessa contenuta nel suo discorso « Verremo, statene pur certi », troverà pratica applicazione.

Per intanto, conviene constatare come la minaccia di rappresaglie, che pure è stata formulata nel discorso pronunziato quattro giorni fa dal Führer, è ormai realizzata in pieno. Questo risulta dal Bollettino odierno in cui l'annuncio degli attacchi effettuati con forze straordinariamente numerose contro Londra, durante la notte scorsa, è prospettata come una conseguenza della criminosa attività svolta dalle R.A.F. contro le popolazioni civili della Capitale tedesca. E' chiaro che questi attacchi tedeschi si sono svolti, come al solito, contro obiettivi strettamente militari. La differenza consiste tuttavia in questo: che mentre figura gli attacchi tedeschi si svolgevano alla periferia della città, contro l'insieme delle installazioni difensive, gli aeroporti e gli agglomerati dell'industria bellica, ora è la città stessa che è presa di mira, con i suoi numerosi obbiettivi militari. Nella stessa notte in cui i tedeschi estendevano la loro offensiva all'intero spazio della metropoli britannica, gli inglesi svolgevano un nuovo tentativo contro la Capitale tedesca; tentativo che, secondo le notizie ufficialmente fornite, è il più notevole compiuto finora dai dichiarati, infatti, che almeno una decina di apparecchi nemici hanno partecipato a questo attacco contro Berlino).

Risposta fulminea

La risposta è stata immediata. Nel pomeriggio odierno, come è stato annunciato da un comunicato straordinario diffuso stasera, delle formazioni di bombardieri estremamente numerose hanno attaccato a ondate successive, sotto la protezione di un gran numero di aquadriglie di caccia e di Zerstorer, la capitale britannica. Sono stati provocati degli enormi incendi e delle esplosioni che hanno dato luogo ad altissimi pennacchi di fumo visibili a chilometri e chilometri di distanza.

Si precisa da parte tedesca che a questo attacco in grande stile hanno partecipato tutti i tipi di apparecchi dell'arma azzurra germanica. Ogni bombardiere portava con sè un carico di bombe di duemila chili. Complessivamente si dichiara pure che sono stati lanciati nel pomeriggio d'oggi sopra Londra diversi milioni di chilogrammi di bombe. Nè la caccia britannica nè la difesa antiaerea della Capitale sono riuscite a stroncare questo attacco tedesco. Lo sbarramento antiaereo della capitale inglese è stato oltrepassato dalle formazioni tedesche che provenivano dal sud, dopo aspri combattimenti, dato che la resistenza inglese è stata accanita, come viene espressamente riconosciuto da parte tedesca. La violenza dell'attacco tedesco ha dato luogo all'abbattimento di una grande quantità di caccia avversari, il cui numero preciso non è però ancora annunciato. In questi ambienti si mette in rilievo come particolarmente importante il fatto che l'arma azzurra tedesca è riuscita a svolgere un attacco di questa importanza contro la centrale dell'Impero britannico di pieno giorno. Con l'estensione dell'offensiva allo spazio aereo londinese, ci si trova di fronte ad un nuovo stadio della grande battaglia d'Inghilterra che giorno e notte si combatte ormai al di sopra dell'isola.

Guido Tonella

Un altro falso britannico

Berlino, 7 settembre.

La nota diramata dalla stampa britannica che il trasporto di truppe germaniche *Marion*, navigante nel Kattegat, sarebbe stato silurato da un sottomarino inglese, è secondo gli ambienti autorizzati tedeschi, priva di fondamento. Nessuna nave tedesca porta del resto tale nome.

Vero è, invece, che la nave ausiliaria *Pionier* di 3285 tonnellate, adibita a regolare servizio di trasporto per la Norvegia, ha dovuto essere abbandonata in questi giorni nel Kattegat, per avarie subite, dalle quali, però, è escluso l'azione nemica. E' stata questa l'unica nave perduta in quelle acque negli ultimi giorni. *(Stefani)*

15 mila bambini inglesi già rifugiati nel Canadà

Londra, 7 settembre.

Il Sottosegretario di Stato ha comunicato alla Camera dei Comuni che fino ad ora sono stati evacuati nel Canadà 14.600 bambini. *(D.N.B.)*

La flotta inglese di Gibilterra è uscita in alto mare

Madrid, 7 settembre.

La flotta inglese ancorata a Gibilterra è uscita oggi dalla rada, dirigendosi verso il Mediterraneo, mentre un convoglio britannico composto di sei vapori mercantili e scortato da navi da guerra e aerei è partito diretto verso l'Atlantico. *(D.N.B.)*

Il prestigio navale passato dall'Inghilterra all'Italia

Berlino, 7 settembre.

I giornali tedeschi mettono anche oggi in grande rilievo l'importanza e l'efficacia delle azioni belliche italiane nel Mediterraneo. Essi sottolineano che tutte le progettate imprese inglesi contro porti dell'Italia e contro il Dodecaneso non hanno avuto, finora, nessun esito, anzi la marina britannica è stata battuta dalla flotta e dall'aviazione italiane.

« Nessuno — dice la *Frankfurter Zeitung* — avrebbe creduto possibile, sui mesi fa, che l'Italia non solo avrebbe tenuto in scacco, ma avrebbe battuto regolarmente l'Inghilterra, ogni volta che la sua flotta avesse osato dare battaglia o soltanto mostrarsi. E' ormai riconosciuto da tutti che non è più l'Inghilterra che controlla il Mediterraneo, bensì l'Italia.

(Stefani)

Daladier, Reynaud e Gamelin arrestati a Vichy

Berlino, 7 settembre.

Il D.N.B. ha da Vichy che gli ex Presidenti del Consiglio Daladier e Reynaud, e l'ex-generalissimo Gamelin, sono stati tratti in arresto e condotti in una località nei pressi di Riom. (Stefani)

I Rothschild privati della cittadinanza

Berna, 7 settembre.

Si ha da Vichy che il barone Enrico de Rothschild e Filippo de Rothschild figurano nella lista dei francesi privati della loro nazionalità in seguito a decreto del generale Pétain.

Gli altri francesi di una certa [illegible] che subiscono la stessa sorte sono specialmente la signora Talbouis del giornale Oeuvre, Berl e Kerillis dell'Epoque, Emile Buré e Pertinax del Ordre ed Elie Giuseppe Bois del Petit Parisien. (D.N.B.)

Kallio in fin di vita

Helsinki, 7 settembre.

Oggi si è diffusa improvvisamente, destando costernazione in tutto il paese, la notizia della morte del Presidente della Repubblica finlandese, Kallio, da tempo gravemente ammalato. Senonchè poco più tardi la notizia si rivelava falsa e veniva smentita. Le condizioni del vegliardo appaiono però disperate.

REVISIONI IN ATTO

La Dobrugia torna alla Bulgaria

La nuova frontiera sarà quella del 1913 - Esaltanza a Sofia, dove si applaude alle Potenze dell'Asse

Sofia, 7 settembre.

La firma dell'accordo romeno-bulgaro per la retrocessione della Dobrugia meridionale alla Bulgaria è avvenuta nel pomeriggio di oggi a Craiova, nel Palazzo reale. Per la Romania ha firmato il Ministro plenipotenziario Ketzkan e per la Bulgaria il Ministro Pomeroff. Alle 17 le due Delegazioni hanno lasciato Craiova per far ritorno alle rispettive capitali. Con la firma di oggi i rapporti romeno-bulgari sono tornati ad essere improntati a quella cordialità che esisteva sempre fino al 1913 e con la soluzione della questione della Dobrugia meridionale viene risolta pacificamente un'altra vertenza territoriale che avrebbe potuto minacciare la pace balcanica.

Ecco le condizioni dell'accordo: 1) Subito dopo la ratifica dell'accordo, commissioni militari bulgare entreranno in contatto con commissioni militari romene per la fissazione esatta della nuova frontiera; 2) il 15 settembre le autorità civili bulgare entreranno nella Dobrugia meridionale per l'occupazione degli edifici pubblici e civili; 3) il 20 settembre alle ore 9 le truppe bulgare varcheranno la frontiera e occuperanno il territorio ceduto nello spazio di dieci giorni; 4) nel periodo di tempo di tre mesi successivamente alla ratifica dell'accordo, si effettuerà lo scambio obbligatorio della popolazione romena della Dobrugia meridionale e di quella bulgara della Dobrugia settentrionale; 5) per la popolazione di altre regioni dei due paesi si provvede con l'emigrazione facoltativa nel tempo di un anno; 6) lo Stato bulgaro si impegna a pagare nel corso di due esercizi finanziari una somma globale di lei equivalente a 450 milioni di leva quale differenza risultante dal valore degli edifici, averi e beni privati della Dobrugia meridionale. Con questa somma sono liquidate tutte le pretese di carattere finanziario; 7) lo Stato romeno si impegna a pagare ai bulgari della Dobrugia meridionale l'importo delle requisizioni effettuate. Apposite commissioni e sottocommissioni dei due paesi curreranno l'applicazione dell'accordo ».

La regione ceduta dalla Dobrugia meridionale ceduta alla Bulgaria comprende i distretti di Caliacra e di Durostolo, con le città di Dobric, Silistra, Tutrakan e Baltacik. Il territorio ceduto alla Bulgaria comprende 7726 chilometri quadrati con 378 mila abitanti.

L'annuncio dell'accordo è stato dato alla popolazione della capitale da un radio-discorso del Presidente del Consiglio, Filof, il quale ha dichiarato:

« Sono lieto di comunicarvi una notizia che attendevate da giorni: la nostra Dobrugia d'oro ritorna nei confini della Madre patria. Oggi è stato firmato a Craiova l'accordo che restituisce alla Bulgaria questa terra, secondo i confini del 1913. L'intesa è stata raggiunta su tutti i punti. Vengono così infrante le catene di Neuilly, una delle più intollerabili ingiustizie che siano mai state commesse in danno della Bulgaria. Il popolo bulgaro può festeggiare questo giorno perchè esso segna il trionfo della giustizia. La politica di pace, finora avolta dalla Bulgaria e ispirata dalla saggezza del suo Re, intorno al quale il popolo è unito, compatto e disciplinato, sta già dando i suoi frutti. In questo momento solenne in cui la giustizia trionfa nel [illegible] della Bulgaria, dobbiamo tutti ringraziare i due grandi Condottieri d'Italia e di Germania i quali hanno difeso e sorretto la nostra causa, contribuendo così al suo trionfo: Essi meritano la nostra devota riconoscenza.

« L'accordo odierno contribuirà al rafforzamento della pace nel Sud-est europeo. La questione pendente tra la Romania e la Bulgaria è stata risolta evitando uno spargimento di sangue, e tale fatto ha il merito più grande. Assertori tenaci della politica di pace, e animati dal desiderio di intrattenere relazioni amichevoli con tutti i vicini, il popolo ed il governo bulgaro hanno fatto tutto il possibile per risolvere la questione in modo pacifico. Viene così resa giustizia alla nostra patria. Relazioni amichevoli vengono ristabilite tra la Romania e la Bulgaria. Uno dei desideri più ardenti del popolo bulgaro è stato realizzato: ringraziamone Iddio. In nome del governo saluto tutti i bulgari ed i fratelli redenti; con fede nell'avvenire e con volontà fermissima di servire il paese, invito il popolo bulgaro a stringersi intorno alla Corona per lavorare sempre più e sempre meglio, per la grandezza della patria ».

L'allocuzione del Presidente del consiglio ha suscitato in tutto il popolo bulgaro vivo entusiasmo. Le campane delle chiese hanno suonato a stormo per mezz'ora. A Sofia un grande corteo popolare, al quale si erano unite le autorità civili e militari, ha percorso le vie del centro, sfilando dinanzi al Palazzo reale, dove ha sostato acclamando lungamente i Sovrani. I dimostranti si sono poi portati dinanzi alle Legazioni d'Italia e di Germania dove hanno acclamato alle due nazioni, e a Mussolini e ad Hitler.

Il Vice-presidente della Camera ha pronunziato dinanzi alla Legazione d'Italia un vibrante discorso in cui ha espresso la gratitudine del popolo bulgaro all'Italia e alla Germania, che hanno sempre appoggiato la richiesta nazionale della Bulgaria.

Le truppe bulgare entreranno nella terra restituita alla Madre patria il giorno 20. (Stefani)

Hembe su Marsa Matruh di cui è stata colpita la ferrovia che l'attacca ad Alessandria. (Telefoto)

Antonescu ha regolato la partita con Re Carol

Un appannaggio annuo di due milioni all'ex Sovrano che è partito con un treno di trenta vagoni

Budapest, 7 settembre.

Alle 4 di stamane, furtivamente Carol II ha lasciato Bucarest alla volta della Svizzera dopo aver data assicurazione al Governo federale che sul territorio elvetico si asterrà da svolgere qualsiasi attività politica. Per indurlo ad abdicare, venerdì mattina alle 4 il generale Antonescu gli aveva diretto la lettera seguente avvertendolo che avrebbe atteso fino alle 6 (il Re ha risposto alle 5 meno 10):

« Maestà, io mi sono impegnato col mio passato, col mio onore e con la mia vita a difendere il trono e il paese. I miei tentativi di trovare uomini veri patrioti e veramente capaci per costituire una nuova formazione per il rinnovamento dello Stato e operare la riconciliazione fra Vostra Maestà e il paese sono falliti: tutti chiedono l'abdicazione di Vostra Maestà. Di fronte a tale situazione e alla eccitazione che io non vorrei soffocare facendo scorrere sangue per sospingere il paese a una guerra civile e provocare l'occupazione straniera, mi ritengo in dovere di far conoscere a Vostra Maestà la voce del popolo anche per iscritto. Chi sostiene il contrario commette un delitto. Richiamo seriamente l'attenzione di V. M. sulla grave responsabilità che peserebbe su voi non prestando subito, e senza esitazione, ascolto al mio desiderio che è anche il desiderio dell'esercito e del paese ».

Nel pubblicare il testo di questa lettera il gen. Antonescu l'ha fatto precedere da una dichiarazione che dice:

« Romania! Per la prima volta nella mia vita ho dovuto ingannare, mentire e violare una promessa solennemente data, chiedendo l'abdicazione del Sovrano al quale avevo giurato fedeltà. Ho fatto questo per risparmiare alla nazione un'umiliazione terribile ed una piena ed inevitabile catastrofe. L'ho fatto apertamente sollecitando l'abdicazione per iscritto. Iddio, voi e la storia provvederete a giudicarmi. Ad informazione di tutti pubblico il testo della lettera da me diretta all'ex-Sovrano alle 4 del mattino del 6 settembre ».

27 vagoni di oggetti

Assieme all'ex-Sovrano sono saliti nel treno speciale per la Svizzera trentanove persone, fra le quali la signora Lupescu (che viaggia sotto il nome di signora Lorena) col padre e l'ex maresciallo di corte Urdariano. Lo Stato romeno pagherà a Carol un appannaggio annuo di circa due milioni di lire; l'esule ha avuto il permesso di prendere dalla reggia di Cotroceni molti oggetti personali che hanno riempito trenta vagoni; ventisette, per essere più esatti, giacchè tre vagoni li hanno occupati da sole altrettante automobili. Dicono che Carol intenda trattenersi in Svizzera un mese appena per trasferirsi poi in una villa nei dintorni di Nizza, ma sono progetti, questi, che nessuno conosce a fondo.

Gli ultimi suoi giorni di permanenza nel reame sono stati laboriosissimi. Per 48 ore l'ex-Sovrano non si è spogliato nè ha dormito, e nel frattempo il generale Antonescu non dormiva nè si spogliava nemmeno lui. Ma il conto fra i due uomini è ormai regolato; chiusa è la partita che riempie varie pagine della moderna storia romena, essendo trascorsi alcuni anni dal giorno in cui il generale Antonescu lasciando la reggia dopo una colazione dichiarò al Maresciallo di corte che se l'avessero prevenuto che a tavola avrebbe incontrata la signora Lupescu non si sarebbe presentato con sua moglie.

Cornelio Codreanu, il capo della Guardia di ferro assassinato nella prigione che l'aveva accolto al termine del processo nel quale Antonescu coraggiosamente aveva sostenuto la sua causa, nell'intimità soleva dire che non era antidinastico bensì anticarolista e che, conquistando il suo partito il potere, il Principe ereditario Michele sarebbe salito sul trono, che sarebbe stata richiamata in patria l'esule regina Elena rena popolarissima sebbene straniera dalla nobiltà delle sue doti e dal suo travaglio. A tutto ciò Antonescu ha già provveduto.

Al nuovo Sovrano hanno prestato giuramento le forze armate e tutti i funzionari statali, ad eccezione del Primo Presidente della Corte di Cassazione, del Procuratore di Stato e dei Presidenti di sezione, i quali debbono giurare nelle mani di Antonescu e del Ministro di giustizia. Antonescu si è preso cura ad eliminare d'urgenza gli intimi dell'antico Sovrano e alcuni li ha fatti arrestare a Bucarest, altri residenti all'estero ha destituiti e richiamati in patria (Gafencu ambasciatore a Mosca, Franasovici Ambasciatore a Vichy e Pengau Ministro a Lisbona aprono la lista) e in linea di massima ha ordinato di fermare alla frontiera tutti gli uomini politici che tentino di partire senza una autorizzazione scritta e firmata personalmente da lui. E poichè Calixzereda in Transilvania, sta per passare all'Ungheria, Antonescu ha fatto esumare i resti dei legionari della Guardia di ferro assassinati in quelle carceri, facendoli seppellire a Predeal, in territorio romeno.

Antonescu va in fretta

Ha quindi disciolto la « Sentinelle della patria », organizzazione statale che inquadrava la gioventù ed ha soppresso la *Romania*, organo ufficioso del passato regime, sprecando una inchiesta per accertare quanti quattrini questo giornale sia costato all'erario. Ai seguaci della Guardia di ferro è stato ingiunto in maniera tassativa di astenersi da manifestazioni di ogni genere, affinchè i provocatori non tentino di abusare della vittoria e altresì di diffondere fogli volanti e manifesti sia pure cestilissimi (come l'ultimo apparso ieri) all'ex-Sovrano. I legionari hanno da considerare come felice auspicio il fatto che la vittoria decisiva è stata riportata il 6 di settembre, ricorrendo, secondo il calendario ortodosso, la festa dell'Arcangelo Michele che alle origini diede il nome alla legione; e ieri ricorreva l'onomastico del nuovo Re.

Per cercare di farla franca la Romania — prima che Antonescu la sopprimesse — stamane era apparsa in nuova veste con una testata in verde (colore della Guardia di ferro) e con un bel l'articolo di fondo nel quale definiva il 6 settembre il grandioso inizio della liberazione del popolo romeno « dalla tirannide sotto cui visse negli ultimi anni », e si aggiungeva che « la nazione, rivegliatasi, intende vivere e assicurare il proprio domani ». Ma commenti di giornali di Bucarest finora non ne abbiamo; di sostanziale c'è solo il rilievo che con l'abdicazione di re Carol ha avuto termine una grave crisi nella condotta dello Stato e che in due giorni il generale Antonescu è riuscito a risolvere senza spargimento di sangue il problema capitale dal quale dipendono la politica estera e la politica interna del Paese ormai calmo e tranquillo.

Il problema capitale (quasi non occorre spiegarlo) era il problema costituito dalla persona del Sovrano che, ritornato dal primo esilio il 7 giugno 1930, in dieci anni di regno aveva trasformato in miracolosa freddezza l'entusiasmo col quale il popolo aveva all'inizio salutato in lui il liberatore. Acutamente il *Peuter Lloyd* stamane scrive che nella storia della Romania Carol vivrà come una figura politica versatile ma fatale; e la fatalità bisogna andarla a ricercare — aggiungiamo noi — in una ambizione personale combattuta, anzichè sorretta, da contraddizioni continue che in politica interna determinarono l'usura degli amici e degli avversari lasciatisi convertire, e in politica estera tennero la Romania legata al carro anglo-francese (pur avendo l'Inghilterra trattato Carol malissimo anche dopo l'avvento al trono) fino al momento in cui la non prevista disgrazia delle democrazie occidentali suggerì in extremis il tentativo di salvataggio mediante una brusca virata di bordo.

La vita privata del Sovrano in viaggio verso il secondo esilio si sottrae al nostro giudizio; dell'attività politica potremo in ogni caso indicare gli errori decisivi nella fiducia data a Titulescu e in quella negata a Goga, nella mancata comprensione della potenza dell'Asse Berlino-Roma e nell'accettazione della garanzia franco-inglese come pure nel non avere intuito la forza del movimento della Guardia di ferro e nell'avere, viceversa, creduto che lui anche dirigendo tutto a tutto doveva se sopravvivere bastandogli sacrificare a tempo gli altri.

Italo Zingarelli

L'ex-Re Carol in viaggio verso l'Italia e la Svizzera

Belgrado, 7 settembre.

Il treno speciale con l'ex-Re Carol di Romania è giunto oggi alle 17.30 alla stazione jugoslava di confine Grosa-Kikinda. Alle 20 l'ex-Sovrano ha proseguito il viaggio nella sua carrozza-salone che è stata agganciata all'Orient-Express Bucarest-Milano, attraverso Agram, Lubiana, verso Trieste e la Svizzera. *(D.N.B.)*

La Regina Madre di Romania parte da Dresda per Firenze

Bucarest, 7 settembre.

Aderendo all'invito rivoltole, la Regina Madre Elena di Romania partirà domani sera da Dresda per Firenze, che si fermerà fino alla metà della settimana ventura. Giovedì o venerdì prossimo la Regina Elena proseguirà da Firenze per Bucarest. Lunedì mattina una dama d'onore, che già prestò servizio a Corte quando Elena risiedeva a Bucarest, e un ufficiale dell'Esercito partiranno da Bucarest per incontrarsi a Firenze con la Regina e per accompagnarla durante il viaggio di ritorno nel Paese. Grandiose accoglienze si preparano alla Regina Madre di Romania. *(Stefani).*

L'autore del «Piave» in lite con la Società Autori

Roma, 7 settembre.

Si sta discutendo al nostro Tribunale un'importante vertenza fra il noto autore di canzoni E. A. Mario e la Società degli autori editori. Asserendo che fra il 1921 e il 1927 e dal 1929 in poi non gli sono stati corrisposti nella esatta misura i diritti musicali spettantigli per l'esecuzione della « Leggenda del Piave », E. A. Mario ha convenuto in giudizio la Società autori e editori per ottenere il pagamento della differenza.

Secondo E. A. Mario, tale differenza sarebbe soprattutto derivata dal fatto che i direttori d'orchestra, nei programmi di esecuzione, in base ai quali la Società autori e editori attribuisce i diritti musicali, non hanno incluso la « Leggenda del Piave » tutte le volte che, essendo festa nazionale, tale inno veniva eseguito d'obbligo. Secondo la tesi di Mario, l'obbligatorietà dell'esecuzione in tali occasioni faceva trascurare ai direttori d'orchestra la sua programmazione.

La Società autori e editori, a mezzo dei suoi avvocati, basandosi sul principio che responsabilità non può aversi ove non si riscontri colpa, ha sostenuto non essere ad essa aggiudicabile la eventuale erroneità dei direttori d'orchestra dal momento che disposizioni legislative e regolamentari fanno obbligo di includere nei programmi musicali tutti indistintamente i pezzi eseguiti. La Società sostiene altresì la già avvenuta sistemazione a stralcio delle richieste di E. A. Mario.

Il Tribunale, dopo aver escluso che risultasse provato l'avvenuto regolamento delle richieste dell'autore Mario, ha affermato le seguenti importanti massime: « Alla domanda se all'autore spettano i diritti solo per quanto programmato, ovvero per quanto effettivamente eseguito, non può rispondersi che nel secondo senso, poichè il diritto è il corrispettivo della reale utilizzazione ».

Per l'accertamento delle circostanze relative, la sentenza ha disposto una prova testimoniale, che è in corso in numerose città d'Italia; dopo di che l'interessante causa sarà ripresa dinanzi al nostro Tribunale per la definitiva sentenza.

55 borse di pilotaggio offerte alla R.U.N.A. di Novara

Roma, 7 settembre.

Il presidente dell'Unione industriale di Novara, sen. Ercole Varzi, padre di un prode caduto nel cielo d'Africa, ha consegnato al Segretario Federale la somma di lire cinquantamila da assegnarsi alla R.U.N.A. di Novara per trenta borse di pilotaggio destinate a giovani della G.I.L. incorporabili nella R. Aeronautica. Già otto giovani beneficiari delle borse hanno conseguito il brevetto; altri otto stanno ultimando l'ultimo periodo di scuola ed altri quattordici, tutti selezionati dal Comando Federale della G.I.L., stanno compiendo, con disciplina e entusiasmo, il loro corso.

Inoltre il sen. conte Aldo Rossini, quale presidente della Banca Popolare Cooperativa di Novara e dell'Ente Nazionale Risi, porta il contributo degli enti che egli presiede alla Scuola della R.U.N.A., offrendo ventidnque borse di pilotaggio da intitolare al nome indimenticabile di Italo Balbo. Il sen. Rossini ha inviato il valore della donazione al gen. Attilio Mastracurli, comandante la Divisione aerea « Drago », unendo espressioni vibranti di alto spirito patriottico.

Supplementi di sapone agli affetti di malattia infettiva

Roma, 7 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha informato i Consigli provinciali delle Corporazioni che, in aggiunta alla normale razione, ha disposto sia consentita la concessione di un supplemento mensile di 200 grammi di sapone da bucato agli ammalati a domicilio affetti da malattia infettiva (tifo, scarlattina, ecc.).

La concessione è subordinata alla consegna all'ufficio annonario comunale di apposito certificato medico vistato dall'ufficio sanitario. L'ufficio annonario allegherà il certificato alla denuncia dello stato di famiglia dell'interessato e rilascerà una dichiarazione autorizzando il prelievo del supplemento di razione del sapone presso gli spacci autorizzati.

Per il sapone così distribuito gli spacci autorizzati terranno apposita contabilità. Le direzioni degli ospedali, degli istituti di cura e simili, nel richiedere il loro fabbisogno mensile di sapone terranno conto anche delle esigenze di profilassi delle malattie infettive, essendo ovvio che detti quantitativi debbono essere commisurati e al numero dei ricoverati ed alle esigenze di pulizia e di profilassi delle singole istituzioni.

I viaggiatori non devono gettare oggetti dai treni

Roma, 7 settembre.

Specialmente nella stagione estiva, in cui più esteso del solito è il consumo di aranciate, di acque minerali e di altre bibite, si verificano non pochi casi di ferimenti di agenti ferroviari e di operai che lavorano lungo le linee causati dal fatto che dai viaggiatori vengono lanciati bottiglie ed altri recipienti. Si richiama l'attenzione del pubblico sul grave inconveniente, ricordando che i viaggiatori che lanciano oggetti dal treno, oltre che incorrere nelle sanzioni vigenti in materia di polizia ferroviaria, si rendono responsabili di reati colposi punibili in base al codice penale nel caso di uccisione o ferimenti.

Uccide accidentalmente il compagno di caccia

Novi Ligure, 7 settembre.

Giunge notizia da Voltaggio che il cacciatore Luigi Costa, durante una partita di caccia nella località Costa del Lupo nelle propaggini del monte Tobbio, nello sparare ad una pernice essendo scivolato, accidentalmente uccideva il compagno di caccia Lorenzo Bussolino. Il feritore si è subito costituito ai carabinieri.

I raggiri e le truffe dell'impiegata di un legale

51 mila lire spillate a una signora

Alessandria, 7 settembre.

E' stata arrestata per truffa e millantato credito la segretaria di un noto studio legale di Alessandria, Anita Morielli in Cornaglia, di 30 anni. Costei era venuta in rapporti d'amicizia con la facoltosa signora Maria V. e la di lei figlia Jolanda, residenti a Spinetta Marengo, a proposito di una lite civile, e con abili raggiri assicurava che si sarebbe personalmente occupata della vicenda, in assenza del suo principale, richiamato alle armi, avendo essa influenza sul magistrato competente: occorreva versare però seimila lire per le spese.

Avuto il denaro, la dattilografa informava poi la signora come la causa fosse stata vinta. In seguito riusciva a farsi consegnare altre 45 mila lire dalla fiduciosa signora, somma da consegnare ad un'alta personalità in momentanee ristrettezze finanziarie, la quale avrebbe trovato per il genero della signora un impiego vantaggioso.

Intanto, si constatava un improvviso mutamento di tenore di vita nell'impiegata, che aveva acquistato pellicce, gioielli, oggetti d'oro e di lusso. Dal canto suo il marito, Paolo Cornaglia, un modesto operaio, veniva sorpreso in un signorile albergo al cambio avviso intento a scialacquare denaro. Così oltre alla Morielli, è stato arrestato anche il Cornaglia per correità. Come è facile immaginare, nulla aveva fatto l'impiegata per la famosa causa, che neppure era stata intaccata, e inesistente è risultata la personalità bisognosa di denaro. I carabinieri sono riusciti a ricuperare buona parte della somma truffata, in denaro e in oggetti di valore.

E' stato pure denunciato a piede libero certo Paolo Pallavidini, di 63 anni.

Un vecchio segregato per oltre un anno dai parenti in un feticio stambugio

Genova, 7 settembre.

I vicini di casa della famiglia Minetti, residente a Rossiglione, avevano constatato che da tempo era scomparso il sessantaseienne Domenico Minetti, pensionato di uno stabilimento del luogo. Siccome il Minetti non era in istato mentale normale, erano sorte voci che hanno deciso il maresciallo dei carabinieri a iniziare indagini.

Una visita operata nell'abitazione dei Minetti portò alla constatazione che costui era stato segregato da oltre un anno dai familiari; anzi la sorella Caterina, di anni 80 e il nipote Tino, di un piccolo feticio stanzino senza finestra. Egli è stato trovato sdraiato sopra un giaciglio carico di parassiti, con la barba lunga fino a metà ventre, il viso spaventosamente emaciato, i capelli lunghi e incolti, le mani scarnificate, le unghie lunghe a dismisura e vestito di pochi stracci. Da oltre un anno la sorella gli recava ogni giorno un po' di cibo, e poi nessuno si curava più di lui. Per i primi tempi l'infelice aveva pianto e imprecato, poi era sopravvenuto uno stato di insensibilità.

Il Minetti veniva trasportato all'ospedale di Rossiglione e quindi all'ospedale di Quarto. I carabinieri continuano le indagini.

Cinque morti nell'incendio di una fabbrica di cestini

Ascoli Piceno, 7 settembre.

Questa sera, alle 21,15, ad Acquaviva Picena, per cause ancora sconosciute, è scoppiato un violentissimo incendio in uno stabile adibito alla fabbricazione di cestini di paglia. Il fabbricato di tre piani è stato quasi distrutto dalle fiamme. Cinque persone vi hanno trovato la morte rimanendo carbonizzate; una sesta persona, che ha cercato di portare aiuto ai disgraziati, è rimasta gravemente ustionata e versa in pericolo di vita. Ecco i nomi dei morti: Silvia Olivieri, di 63 anni; Anita Ulpiani di 29 anni; Luigina Laghi, di 10 anni; Alfredo Laghi, di 3 anni e Anna Maria Laghi, di 29 anni. Ferito è rimasto certo Tiziano Laghi, di 32 anni, padre dei deceduti Luigina e Alfredo.

Muore per vincere una scommessa

Firenze, 7 settembre.

Il sagrestano Ottavio Allegri, di 51 anni, abitante a Correto Guidi, allibito per il caldo ed i liquori bevuti, scommetteva con alcuni amici che sarebbe stato capace di bere ancora qualche bicchiere del liquore, ma, preso poco dopo da malore, doveva essere trasportato nella propria abitazione ove moriva. L'autorità giudizia